Anno IV - N. 1133 - Lire 20

Sabato 25 novembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 96044

Abbonamenti: Annuo L. 6000, Semestrale L. 3000, Trim. L. 1550. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5238

BENI IN LIBIA

Ai primi d'ottobre di questo anno è stato pubblicato il rapporto del Commissario dell'ONU per la Libia, Adriano Pelt, che illustrava i mezzi messi in atto per avviare il paese all'indipendenza, che dovrà essere raggiunta, come ormai tutti sanno, col 1.o gennaio dell'anno 1952, e soprattutto per «libicizzare» il paese, vale a dire per eliminare dalla Libia ogni influenza «straniera» (leggi: italiana). Il rapporto Pelt riferiva che il numero dei libici in servizio negli uffici aveva raggiunto il 31 marzo scorso, il 60 per cento della massa complessiva degli impiegati, e che 1395 libici occupano posti di comando e di controllo nell'amministrazione del paese.

Il rapporto specificava che in questo modo, quando il paese avesse raggiunto l'indipendenza, la classe dirigente sarebbe già stata pronta per assumere le redini del Governo.

Si potrebbe osservare che la «libicizzazione» dell'amministrazione libica è il naturale frutto di tanti anni di lunga ed appassionata amministrazione italiana, e si può giurare che la maggior parte di quegli impiegati che oggi svolgono «funzioni direttive e di controllo» hanno fatto le loro prime esperienze al servizio dell'Italia, e proprio nell'amministrazione italiana hanno imparato a conoscere i primi rudimenti di scienza politica ed amministrativa.

Una «libicizzazione» della Libia è quindi il risultato naturale dell'evoluzione del paese, iniziatasi sotto il nostro dominio. Ma il grave pericolo che si delinea per gli italiani in Libia, e che non può dirsi ancora completamente scongiurato, nonostante alcune assicurazioni generiche date al delegato italiani Vitetti nelle ultime sedute della Commissione dell'ONU a Lake Success, è che alla «libicizzazione» politico-amministrativa si aggiunga quella economica, vale a dire che i beni italiani in Libia, seguendo una proposta formulata dallo stesso signor Pelt, vengano confiscati e messi a disposizione della popolazione araba, per ricompensarla di ipotetici danni da essa subìti per colpa degli italiani; disposizione che sarebbe ricalcata sul par. 9 dell'allegato XIV del Trattato di pace.

Ora confiscare i beni italiani in Libia per darli agli arabi può essere un gesto demagogico e teatrale di effetto sicuro del Commissario Pelt per guadagnarsi con poca fatica le unanimi simpatie della popolazione locale, per acquistarsi una facile popolarità; ma non vi è dubbio che, anche a parte ogni considerazione sulla legittimità e sull'equità del provvedimento, esso recherebbe un danno incommensurabile all'economia ed alla produzione libica.

Coloro i quali sono riusciti a superare quel vero «sipario di ferro» che attualmente circonda la Cirenaica, hanno riferito notizie disastrose sulle condizioni economiche in cui si dibatte quella regione. I campi tornano ad inselvatichirsi, le case coloniche sono divenute stalle per il bestiame; quanto all'industria, che cominciava ad avviarsi su di una buona strada, essa è andata completamente distrutta; abbandonate le tonnare, che producevano quasi diecimila quintali di tonno all'anno; deserte le saline di Bengasi, che si avviavano ad assumere un notevole posto nell'economia della Colonia, arrestata la pesca delle spugne, che pescatori rodioti svolgevano sulle coste cirenaiche.

Anche la Tripolitania possedeva una complessa attrezzatura industriale: vi erano 426 aziende di vario genere, che fornivano mezzi di vita a numerosi lavoratori nazionali, ma della cui attività beneficiavano anche maestranze locali. Perfino l'artigianato indigeno aveva ricevuto un notevole incremento sotto l'amministrazione italiana.

In complesso vivevano sulle industrie della Tripolitania 28 mila famiglie, con circa 100 mila componenti. La diminuzione della popolazione italiana colà residente successiva alla guerra ed alla crisi economica che si è abbattuta sul paese, non ha affatto portato vantaggio alla popolazione araba, anzi l'ha molto danneggiata; si può essere certi pertanto che una confisca dei beni italiani, cui seguirebbe un nuovo esodo di lavoratori, di mano d'opera, di tecnici italiani, porterebbe alla Libia un danno ancora maggiore.

Con evidente contraddizione concettuale, il rapporto Pelt osserva infatti: «A meno che non si trovino i mezzi per migliorare i metodi agricoli del paese e investire nuovi capitali, l'economia libica corre il rischio di ricadere al livello di un'economia pastorale di nomadi, con conseguenze sociali e politiche inevitabili, tali da mettere in pericolo la stessa esistenza del nuovo Stato».

Ora non sembra che il mezzo migliore per attirare nuovi capitali, per indurre i tecnici ad introdurre miglioramenti agricoli, per invitare insomma industriali, tecnici, coloni a lavorare, anzi ad intensificare in Libia lo sforzo produttivo, sia quello di confiscare la proprietà privata, sia pure sotto lo specioso pretesto di indennizzare la popolazione araba di danni che non ha mai subìto!

Quando gli italiani sbarcarono in Libia, nel 1911, il paese era davvero in quelle condizioni di economia pastorale di cui il signor Pelt sembra temere tanto il ritorno: esso ne è uscito per merito esclusivo degli italiani, i quali, con il loro denaro ed il loro lavoro soprattutto hanno creato i presupposti di una economia più progredita, di una economia che renderà possibile la vita del nuovo Stato libico.

Ben più giustificata sarebbe invece una domanda di indennizzo da parte degli italiani, delle imprese italiane per i beni che hanno perduto in Libia. Essi hanno lasciato in Libia capitali cospicui, macchinari di ogni genere, aziende bene avviate, per le quali non hanno avuto finora che meschini compensi, somme irrisorie aventi molto spesso un carattere quasi caritativo.

Gli italiani sarebbero tuttavia ancora disposti a lavorare in Libia, ad investire ancora capitali, a prestar il concorso del loro lavoro, ai fini di dare alla Tripolitania ed alla Cirenaica quella prosperità economica che è fondamento primo dell'indipendenza politica; ma per far questo è necessario che sia dato loro un minimo di garanzie, che i loro beni non siano la facile preda verso cui si dirigono i provvedimenti degli uomini di Governo e le passioni delle folle; gli italiani richiedono quel rispetto alla proprietà privata che è condizione essenziale di vita civile: vogliono, insomma, essere sicuri di non dover costruire, ancora una volta, inutilmente, sulla sabbia.

FRANCESCO VALORI

L'ARRIVO NEGLI STATI UNITI DELLA DELEGAZIONE DI MAO

Primi contatti a Lake Success dei diplomatici comunisti cinesi

Dichiarazioni del capo della missione Wu Shin-chang - Oggi si saprà la data della convocazione del Consiglio dell'ONU per il dibattito su Formosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

L'aeroplano col quale la delegazione della Cina Rossa ha viaggiato da Londra ad Idlewild è giunto con qualche anticipo sul previsto anche se questo si è ridotto a pochi minuti perchè il pilota ha avuto delle difficoltà ad abbassare il carrello di atterraggio che si era congelato nella posizione retratta di volo. Malik e tutti gli altri delegati dei Paesi cominformisti erano all'aerodromo insieme al capo del protocollo dell'ONU. I cinesi erano stanchi, avevano freddo, nonostante fossero impellicciati o intabarrati, sonno e nessuna voglia di fare dichiarazioni e tanto meno interviste.

Il capo della missione Wu Shiu-chang si è limitato a leggere, in cinese, una breve dichiarazione che l'interprete ha poi tradotto. «Su istruzioni del Governo centrale della Repubblica del popolo di Cina, sono qui per presentare alle sedute del Consiglio di sicurezza che discuterà l'accusa di aggressione armata contro Formosa. Spero che questa accusa sporta dal Governo centrale della Repubblica del popolo cinese, riceva giusto trattamento nel Consiglio di sicurezza. In tal caso la pace e la sicurezza nel Pacifico e nella Asia saranno avvantaggiate. Questo è il desiderio del Governo centrale della Repubblica del popolo cinese e dei 475 milioni di cinesi.

«Una profonda amicizia è sempre esistita fra il popolo cinese ed il popolo americano. Colgo questa occasione per portare il mio saluto a tutti quelli che negli Stati Uniti amano la pace».

Come si vede è una dichiarazione che pur dicendo poco, ne dice per tutti i gusti. Quelli inclini alla tendenza ottimista hanno notato che parlando della «aggressione armata contro Formosa» Wu Shiu ha omesso l'aggettivo «americana». (In effetto questa aggressione sarebbe stata fatta, secondo Pechino, da Truman quando ordinò alla settima flotta di mettersi fra Formosa ed il continente per impedire un attacco contro la isola e per impedire operazioni offensive dall'isola contro il continente). Gli altri aggettivi meno qualificativi quali imperialista, colonialista, sfruttatrice e guerrafondaia che nel lessico comunista costituiscono i non nobiliari predicati di ogni politica americana. Quelli inclini al pessimismo si fermano invece sulla affermazione che Wu Shiu è venuto qui per parlare soltanto della aggressione contro Formosa e non di altro.

I pessimisti tuttavia sono in minoranza: [illegible] Wu Shiu dovrà avere una conversazione con il Presidente del Consiglio di sicurezza, jugoslavo Bebler. L'ufficio del protocollo dell'ONU ha fatto presente al nuovo arrivato che egli deve prendere immediatamente contatto con il Presidente del Consiglio per mettersi al corrente, se non altro, sul giorno in cui comincerà la seduta nella quale si discuterà l'argomento per il quale è stato invitato. Bebler gli dovrà chiedere su quali fatti e documenti si basa la accusa mossa agli Stati Uniti in modo che egli possa fare la formale presentazione al Consiglio dell'argomento in discussione. Il colloquio con Bebler avrà luogo questa sera tardi o domattina in casa del delegato jugoslavo. I cinesi sono stati ricevuti, dopo il loro arrivo, da Trygve Lie e dal Presidente dell'Assemblea.

Gli ottimisti traggono le loro [illegible] l'offensiva di Mac Arthur ed il fatto che Washington sta discutendo, attraverso Londra, con il Governo di Pechino in modo molto più preciso — e pare finora molto più conveniente — di quando la strada passava per Nuova Delhi.

L'offensiva attuale in Corea è quella finale preparata da alcune settimane e lanciata nel momento in cui si sono presentate le condizioni più favorevoli, comprese quelle climatiche.

Qualcuno, specialmente in Europa ed in particolare a Parigi, ha lamentato che l'offensiva abbia coinciso con l'arrivo dei delegati cinesi a Lake Success, ma Washington asserisce che si tratta di coincidenza puramente casuale. Chi ha attaccato le truppe della ONU in Corea sono stati i cinesi; Mac Arthur ha avuto bisogno di tempo per preparare una operazione militare che porterà le bandiere della ONU lungo tutta la frontiera coreana salvo le estreme limiti orientale. Quelli che criticano questa coincidenza dicono che l'offensiva rende più difficile le trattative, ma questa asserzione è da dimostrarsi; qualche osservatore insiste invece nel ritenere che questa azione militare renderà le trattative più facili.

Quello che Washington sostanzialmente non vuole è uno stato di incertezza e di guerriglia che ne dissanguerebbe lentamente le forze militari cosa questa pericolosissima non soltanto per gli Stati Uniti ma anche per l'Europa.

Diplomaticamente la situazione è ancora risolvibile. Pechino dice di non essere intervenuta in Corea, che i 60 mila soldati cinesi sono dei volontari e quindi il loro ritiro può essere compiuto senza perdita di faccia. Inoltre Washington è disposta a dare assicurazioni che vanno molto lontano. Gli americani, una volta raggiunta la frontiera, intendono ritirare le proprie forze appena possibile [illegible] in un primo tempo le truppe americane non abbandonerebbero interamente la Corea (non si vuole che altre decine di migliaia di «volontari» facciano un'altra sorpresa), ma si terrebbero su quella linea alla strozzatura della penisola che è già stata scelta come limite della temporanea occupazione delle forze statunitensi.

LEO REA

UN ASPETTO DEL FASTOSO CORTEO CHE SI È SVOLTO A LONDRA DURANTE LA PERMANENZA DELLA REGINA GIULIANA D'OLANDA. NELLA PRIMA CARROZZA SI TROVA LA SOVRANA OLANDESE CON RE GIORGIO. GLI OSPITI SONO PARTITI IERI PER AMSTERDAM

LA NUOVA OFFENSIVA IN COREA ORDINATA DA MAC ARTHUR

LE TRUPPE DELL'O.N.U. PARTONO DECISE verso l'obiettivo finale della campagna

Quasi senza colpo ferire i primi chilometri dell'avanzata verso i confini - L'ispezione del comandante americano alle divisioni sul fronte - Centomila soldati in marcia: i comunisti ripiegano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dalla prima linea, 24

Fedele alla consegna ricevuta, Mac Arthur ha oggi [illegible] ogni indugio e spazzato di colpo tutti gli equivoci, che erano venuti sorgendo in questi ultimi tempi. Ha ordinato l'attacco generale, con il dichiarato proposito di farla finita fissando anche il termine: prima di Natale.

«Centomila soldati di quattro Nazioni alle otto di stamane si sono messi in movimento per raggiungere il confine».

Lunga preparazione

Al nemico non resta ora che combattere o ritirarsi in Manciuria. Niente manovre diversive, azioni indirette o per interposta persona [illegible] che la vittoria finale è stata soffiata ai combattenti, prodigatisi per mesi [illegible] che il generale Mac Arthur ha fatto oggi a quasi tutte le divisioni in movimento. [illegible] prima divisione sud-coreana, ventiquattresima divisione statunitense, ventisettesima brigata del «Commonwealth» (truppe specializzate anglo-australiane), prima divisione di cavalleria e seconda e venticinquesima di fanteria statunitense, ottava brigata turca, sesta, settima ed ottava divisione coreane. Tutte stanno avanzando ancora sul terreno, che dovettero sgomberare in fretta al primo del mese sotto la pressione della improvvisa offensiva cino-coreana.

La preparazione dell'offensiva è stata lunga, metodica ed impeccabile [illegible]

Confessiamo che la data dell'offensiva è giunta di sorpresa a tutti. [illegible]

I comandi di divisione hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti all'azione generale alle tre di stanotte.

Ma l'ordine d'inizio dell'avanzata l'ha impartito il generale Mac Arthur stesso, quando era già in volo verso la Corea. In pochi secondi la parola decisiva è stata trasmessa da una radio di bordo alle compagnie e battaglioni d'avanguardia e la possente macchina si è messa in movimento. Pochi istanti dopo una seconda comunicazione: Mac Arthur stava arrivando.

Il nemico ha veduto il suo apparecchio, perchè esso ha seguito la rotta a sud immediato del confine del Tamen prima e del Yalu poi, dove la caccia era già in quota. Di settore in settore si è passata la consegna di garantire la sicurezza del volo del quadrimotore che portava a bordo il comandante supremo. Tutta la caccia disponibile in Corea, incaricata e scaglionata lungo il confine. E Mac Arthur, grazie al tempo magnifico ha potuto osservare e vedere tutto: dagli impianti idroelettrici di Champlin e Fusen, nell'interno, e quelli ancor più imponenti di Suiho sullo Yalu.

Il saluto dal cielo

Giunto su Hyesanjin, Mac Arthur ha ordinato al pilota di dare il saluto ai combattenti del diciassettesimo reggimento di fanteria statunitense, che ormai ha raggiunto la meta dello Yalu, con il caratteristico dondolamento dell'aereo (bello da vedere ma brutto per chi c'è dentro, assicuro io). Infine Mac Arthur ha atterrato sul campo di Sinanju. Erano le ore 10.40 ed il generale era raggiante.

Mac Arthur ha espresso la sua soddisfazione delle notizie ricevute in volo sui primi passi dell'offensiva. Poi è salito su una «jeep» e si è diretto ai vari comandi, pregando i giornalisti di astenersi dal seguirlo. Sappiamo che ha visitato il comando tattico del primo corpo d'armata e del terzo e che si è spinto fino a vari comandi divisionali, parlando con molti comandanti. Mac Arthur ha trascorso praticamente la giornata in Corea ed è rientrato soltanto questa sera a Tokio, rifacendo l'itinerario esatto della mattinata.

La situazione operativa della prima giornata non presenta elementi di grande rilievo. L'azione principale è stata affidata alla ventiquattresima divisione (alle cui dipendenze tattiche vi è la brigata del «Commonwealth») e alla venticinquesima divisione. Nonostante tutte le avversità, la ventiquattresima, come fu prima a contrastare validamente la marcia al sud del nemico, così vuole essere prima nella conquista della vittoria finale.

Essa ha avanzato lungo la fascia di strade dell'immediato entroterra senza incontrare resistenza di sorta e questa sera è giunta al margine meridionale del grande nodo ferroviario costiero di Chongju; ha così progredito di dodici chilometri senza incontrare resistenza di sorta.

La venticinquesima divisione, invece, ha incontrato l'unico contrasto di una certa entità della giornata: una nutrita reazione di fuoco di forze nemiche trincerate su quota 222, a sud del crocevia di Unsan. I carri armati sono intervenuti in forze e il colle è stato espugnato ed oltrepassato. La divisione è giunta così a sei chilometri da Unsan.

Sul fronte di queste divisioni sono stati ricuperati altri trenta soldati americani feriti, già fatti prigionieri ai primi del mese dai cinesi durante la controffensiva. Erano stati dimessi ieri sera dal campo di concentramento ed accompagnati stamane fin verso le truppe amiche avanzanti. Hanno narrato di aver ricevuto cure mediche adeguate.

Tutte le altre divisioni e brigate hanno avanzato per una profondità media dai sei ai dodici chilometri, senza incontrare resistenza meritevole di cronaca. L'aviazione, per tutta la giornata, ha protetto dall'alto le forze avanzanti: centinaia di bombardieri medi, caccia bombardieri, caccia hanno fulminato il nemico ovunque ha dato segni di vita.

Tutti i comandanti che abbiamo potuto avvicinare ci hanno espresso la loro grande soddisfazione per i risultati conseguiti. E, questa sera, da molti settori continuano a giungere segnalazioni di ritirate comuniste da diverse città.

Anche il diciassettesimo reggimento di fanteria, che ha raggiunto lo Yalu, partecipa all'offensiva. Ha accentuato la sua pressione verso occidente, contro scarsa resistenza nemica, ed ha occupato la cittadina di Sadong, dodici chilometri ad ovest di Hyensanjin.

Le prossime ventiquattro ore diranno con maggior esattezza le intenzioni del nemico.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

NEL GRUPPO DEMOCRISTIANO DELLA CAMERA

IL COMITATO DIRETTIVO ha rassegnato le dimissioni

Chiarimenti di Fantani alla stampa

Roma, 24

L'«Ansa» informa che il comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano della Camera — riunitosi oggi a Montecitorio — dopo avere esaminata la situazione determinatasi a seguito dei dibattiti svoltisi nelle due ultime assemblee di gruppo e delle dimissioni di una parte dei componenti il direttivo stesso, ha ravvisato l'opportunità di rassegnare le proprie dimissioni.

Da Firenze l'«Ansa» riferisce che l'on. Fanfani, di passaggio per quella città, ha dettato per il giornale «Il Mattino dell'Italia Centrale», che la pubblicherà domani, una cronaca della discussione che in queste ultime settimane si è svolta in seno al gruppo parlamentare della democrazia cristiana.

Dopo aver spiegato il motivo dell'ordine del giorno da lui proposto senza alcun significato di sfiducia verso il direttivo del gruppo, Fanfani ha fatto notare che l'ordine del giorno stesso non assume nessun significato di tesi di corrente. Fanfani ha dichiarato che l'ordine del giorno ha semmai «il significato di una presa di posizione sui modi più idonei di realizzare praticamente la unità di azione del gruppo parlamentare. Coloro che credono nell'efficacia della completa regolamentazione dell'attività dei deputati sono restati in minoranza. La maggioranza ha approvato la proposta di ricercare pacatamente i modi più idonei a realizzare, attraverso l'utilizzazione di tutti i talenti dei singoli deputati, l'unità e l'efficienza del gruppo, nella persuasione che unità ed efficienza non sono premio alle museruole o agli esami preventivi ad ogni piè sospinto».

Fanfani ha concluso: «Spiace certo non trovarsi sempre concordi con gli amici più cari, — E questa è un'allusione a Dossetti, Lazzati ed altri — ma vale anche in questo caso quanto ebbe a ricordare in altra circostanza il dossettiano on. La Pira ad un autorevole critico di certe tesi dossettiane: «Amicus plato, sed magis amica veritas». Il detto concorre a spiegare quanto è avvenuto ieri l'altro; ma può essere ancora un auspicio per il futuro».

La direzione centrale della D. C., riunitasi sotto la presidenza del segretario politico, Gonella, ha deliberato di convocare il consiglio nazionale, a Roma, per i giorni 16, 17 e 18 dicembre.

Nel pomeriggio di oggi si sono incontrati i rappresentanti del PLI e del PRI per concordare le modalità per il progettato contradditorio sulle leggi per la repressione del MSI tra il Ministro Pacciardi e un parlamentare del PL[illegible] si apprende ufficial[illegible] cordo è stato ragg[illegible] nea di massima. Il [illegible] torio avrà luogo il 3 [illegible] in Roma al teatro Adriano.

Il contradditorio sarà sostenuto, in rappresentanza del PLI, dall'on. Cocco Ortu.

Il Ministro del Lavoro on. Marazza, ha ricevuto questa sera i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL) ai quali, in ordine alla vertenza in atto per la rivalutazione salariale, ha comunicato la risposta della Confederazione dell'industria alle osservazioni prospettate dalle organizzazioni dei lavoratori.

I rappresentanti dei lavoratori, dopo aver rilevato come con la loro comunicazione gli industriali non hanno sostanzialmente modificato la loro primitiva posizione, hanno dichiarato che presenteranno nella giornata di domani una nota di replica alle comunicazioni della Confindustria.

POSIZIONI IMMUTATE A STRASBURGO SUL RIARMO TEDESCO

Parigi apre la via al compromesso soltanto sul terreno dei particolari tecnici

I lavori del Consiglio conclusi tra cortei e fiaccolate di tremila giovani europeisti

DAL NOSTRO INVIATO
Strasburgo, 24

Si è conclusa oggi a Strasburgo, col dibattito sul piano Pléven per la creazione di un esercito europeo, la sessione autunnale del Consiglio dell'Europa. Il dibattito non è stato troppo animato ed ha preso il tono e il carattere di un colloquio a tre fra la Francia, la Germania e l'Inghilterra. Vari oratori di altri paesi, compresi gli italiani, sono intervenuti, ma l'attenzione dell'Assemblea e degli osservatori è andata soprattutto alle voci e alle prese di posizione dei rappresentanti di quei tre paesi dai quali dipende, in definitiva — America a parte — l'avvenire della difesa continentale.

Schuman non ha detto cose nuove, ma dopo le recenti polemiche franco-inglesi, dopo lo atteggiamento assunto verso la Francia da certi giornali americani e alla vigilia delle riunioni atlantiche di Bruxelles, che dovranno fissare definitivamente la condotta militare dell'Occidente, era interessante conoscere le reazioni francesi. Sul piano politico le dichiarazioni di Schuman sottolineano un irrigidimento della posizione francese. Il Ministro ha negato che il piano Pléven voglia essere una manovra ritardatrice o un sotterfugio imbarazzato. Gli avvenimenti dell'Estremo Oriente hanno fatto apparire una inquietante analogia fra la Germania e la Corea. Essi hanno portato in primo piano il problema della difesa della Germania, alla quale è indispensabile che i tedeschi prendano parte. Gli americani cercano la soluzione al problema della partecipazione tedesca mediante l'integrazione diretta di unità militari germaniche autonome nella difesa atlantica. Il Governo francese considera invece che la soluzione dovrà essere trovata nel quadro della creazione di un esercito europeo.

La Francia preconizza l'organizzazione di tale esercito perchè essa — ha affermato Schuman — vuole costruire l'Europa, una Europa intera e completa, e perchè non vede altra soluzione possibile del problema del riarmo tedesco. Pensare di riarmare la Germania significherebbe contravvenire agli impegni internazionali, provocare nei paesi dell'Est una reazione della quale sarebbe difficile prevedere la portata, e alimentare la propaganda avversaria.

Schuman non ritiene possibile l'integrazione pura e semplice delle forze tedesche nell'esercito atlantico, in primo luogo perchè ciò presuppone l'esistenza di un esercito nazionale, e la Germania non può avere, secondo la Francia, esercito nazionale; in secondo luogo perchè la coalizione atlantica ha un obiettivo temporaneo, mentre l'esercito europeo vuole essere una soluzione permanente e definitiva. Esso implica l'abbandono, da parte dei vari Stati, di una piccola parte della loro sovranità a profitto di una autorità collettiva.

Dove, invece, Schuman ha teso la mano agli americani e agli inglesi è stato sul piano tecnico. Nessun problema tecnico è insolubile — egli ha osservato — e bisogna lasciare agli esperti il compito di determinarne le condizioni. Con tale affermazione Schuman ha voluto probabilmente cancellare il penoso ricordo delle dichiarazioni fatte a suo tempo a Washington dal Ministro della Difesa, Moch, per il quale l'esercito europeo poteva comprendere tutt'al più dei battaglioni tedeschi.

L'intervento di Schuman si può dunque riassumere così: una volta che gli anglo-americani abbiano accettato il principio dell'esercito europeo, la Francia non creerà difficoltà sul piano tecnico e non si impunterà sulla questione della dimensione da dare alle unità tedesche da integrare.

Sarà questa la base, la piattaforma di un compromesso fra la tesi anglo-americana e quella francese in tema di riarmo tedesco? La risposta l'avremo probabilmente fra tre settimane a Bruxelles.

Gli altri personaggi del colloquio come si sono comportati? I laburisti inglesi hanno contestato, per bocca di Dalton, la competenza del Consiglio dell'Europa a occuparsi di problemi della difesa. Di conseguenza essi si sono astenuti da ogni voto e da ogni altro intervento. E' stato un modo elegante per eludere il dibattito e per non pregiudicare la politica del Governo di Londra.

I tedeschi sono, in materia, divisi. I socialcristiani hanno recato a Strasburgo la piena adesione al piano Pléven, gli altri partiti hanno manifestato la loro opposizione.

L'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha approvato infine con 83 voti favorevoli, 7 contrari e 19 astensioni la mozione relativa alla creazione di un esercito europeo. In essa si sollecitano i Governi interessati a sormontare le divergenze tra di essi esistenti sui problemi relativi alla struttura militare e politica, di modo che senza ritardo l'esercito europeo possa fornire il suo contributo alla forza atlantica.

L'ultima giornata del Consiglio d'Europa ha visto la sfilata a Strasburgo di tremila giovani europeisti appartenenti all'Unione federalista interuniversitaria e al Gruppo di azione europea, provenienti dai diversi paesi dell'Occidente. Tra costoro vi erano 150 studenti dell'Università di Torino e cento dell'Università di Milano. Giunti a Strasburgo a bordo di 80 torpedoni i giovani hanno attraversato le frontiere senza presentare il passaporto, in segno di protesta contro la sopravvivenza di organismi nazionali. I doganieri francesi avevano ricevuto istruzioni di non opporsi all'ingresso dei giovani, i quali, in colonna e recando fiaccole, si sono portati alla sede del Consiglio d'Europa per consegnare un messaggio diretto ai delegati dell'assemblea. «Voi avete il dovere — afferma il messaggio — di ascoltare la nostra voce e noi abbiamo dei diritti particolari per parlarvi perchè per le vostre lentezze, le vostre esitazioni e le vostre prudenze, che noi male comprendiamo davanti alle catastrofi che si avvicinano, siamo noi giovani che pagheremo domani, forse con la nostra vita. Noi non accetteremo di morire che per delle ragioni di vita. Dateci queste ragioni, fate l'Europa». E il messaggio conclude: «Noi chiediamo che i delegati, coscienti dei pericoli immediati, si proclamino i rappresentanti della Nazione europea e che essi esigano, in una mozione, lo stabilimento di una costituzione federale».

Così, tra fiaccolate e cortei che hanno comunicato alla città un'atmosfera festosa, il sipario è calato a Strasburgo nel palazzo del Consiglio di Europa.

BRUNO ROMANI

Gli aiuti a Belgrado

16 MILIONI DI DOLLARI stanziati da Truman

Washington, 24

In una lettera indirizzata ai leaders della Camera e del Senato il Presidente Truman ha annunciato la sua intenzione di destinare 16 milioni di dollari dei fondi del programma di mutua assistenza per fornire un aiuto immediato alla Jugoslavia in attesa degli altri provvedimenti in merito che verranno decisi dal Congresso.

Il "traditore" di Tito

Zujovic dopo due anni si dichiara anticominformista

Belgrado, 24

Il partito comunista jugoslavo ha annunciato questa sera di aver prosciolto dalle accuse di tradimento l'ex Ministro delle Finanze Sreten Zujovic. Questi, già membro del Politburo del P. C. jugoslavo e ufficiale superiore dell'esercito, venne arrestato ai primi di giugno del 1948, alla vigilia della mozione cominformista anti-jugoslava. Egli ora ha scritto una lettera aperta alla «Borba» confessando di aver avuto a suo tempo contatti con l'Ambasciata sovietica a Belgrado e dichiarando di aver ora mutato parere rinunciando alle proprie simpatie per il Cremlino.

Tale lettera comparirà nel numero di domani della «Borba». In essa, Zujovic ringrazia il partito comunista jugoslavo per avergli dato i mezzi, durante la sua lunga detenzione, di seguire gli sviluppo della situazione mondiale in modo da rendersi conto dell'effettiva ostilità dell'Unione Sovietica verso la Jugoslavia.

Nulla si sa ancora della sorte di Andrija Hebrang, ex Ministro dell'Industria leggera arrestato insieme a Zujovic.

Joliot Curie respinto alla frontiera tedesca

Praga, 24

Frederic Joliot-Curie, il noto scienziato atomico francese filocomunista, eletto presidente del movimento dei «partigiani della pace» al congresso testè conclusosi a Varsavia, è stato fatto scendere dal treno diretto a Parigi alla frontiera ceco-tedesca, è stato interrogato per cinque ore dalla polizia tedesca e quindi rinviato a Praga. La notizia è data da fonte ufficiale cecoslovacca.

Accelerati

Giovedì sera verso le 17 il sorvegliante di un ponte ferroviario provvisorio in legno di Vigodarzere sul Brenta avvertiva uno strano scricchiolio al passaggio di un treno: allarmato, inviava un messaggio al capostazione di Padova. Il capostazione, anch'egli allarmato, inviava un rapporto al capostazione di Venezia, il quale a sua volta avvertiva la direzione del Compartimento ferroviario, che, infine, stabiliva l'esecuzione di un sopraluogo per il giorno dopo. Il ponte è stato così dichiarato intransitabile.

LE PERDITE IN COREA
Il Dipartimento della Difesa annuncia che al 17 novembre gli americani hanno perduto in Corea 29.996 uomini. Tale cifra si divide come segue: 4993 morti, 20.564 feriti, 4439 dispersi.

LA CAUSA DEL DISASTRO
Il Governatore dello Stato di New York, Thomas Dewey, ha dichiarato ieri che la causa della sciagura ferroviaria a Long Island deve essere ricercata nel fatto che il macchinista dello espresso, Benjamin Pokorney, perito nell'incidente, ha ignorato dapprima un segnale di avvertimento e, subito dopo, un segnale di arresto ed ha anzi lanciato il convoglio ad una velocità oscillante fra i 95 ed i 105 chilometri orari.

BIMBO UCCISO
Il bimbo Renato Marchi di anni 4 è rimasto ucciso a Modena da un colpo di fucile sparatogli dal cugino quindicenne, che giocava con una doppietta da caccia.

CRONACA DELLA CITTA'

LO SLOGGIO DI VIA ROSSETTI

È inutile ridare la casa a dodici famiglie e toglierla a ventiquattro - Il provvedimento prorogato al 31 dicembre

La Presidenza di Zona, in un lungo comunicato diramato alla stampa, spiega a suo modo le ragioni dell'intimazione di sloggio fatta dalla Sovrintendenza di Finanza alle ventiquattro famiglie abitanti nelle case demaniali comprese nei recinti della caserma di via Rossetti, e in difesa delle quali siamo intervenuti ieri, precisando il nostro pensiero: essere, cioè, illegittima l'ingiunzione di sfratto.

Nel suo comunicato, la Presidenza di Zona sostiene soprattutto due argomenti: primo, trattarsi di sloggio dovuto a requisizione militare; secondo, che la sistemazione offerta in cambio agli sloggiandi è «idonea», sicchè ad essi non deriverebbe danno alcuno. La requisizione dei ventiquattro appartamenti, in altre parole, sarebbe stata progettata dal G.M.A. già lo scorso anno, e sempre rimandata in attesa di trovare altre abitazioni a quelle novantasei persone, tra le quali, com'è noto, si trovano numerosi ufficiali e sottufficiali già appartenenti all'Esercito italiano. Ora, i nuovi alloggi dovrebbero appunto essere quelli in allestimento in via Baiamonti, dove sono state trasformate, allo scopo, alcune tettoie dell'ex corderia Angeli. In quest'occasione, dodici famiglie di militari alleati verrebbero trasferite in via Rossetti, al posto degli sloggiati, rendendo libere altrettante abitazioni private attualmente requisite in città.

Fermiamoci su queste dichiarazioni. Ripeteremo anzitutto quanto scritto ieri: se la requisizione dei ventiquattro alloggi di via Rossetti è stata rinviata da un anno a questa parte in attesa di trovare altra sistemazione agli sloggiandi, è proprio opportuno eseguirla ora, mandando quelle famiglie nelle costruzioni di fortuna di via Baiamonti? Tanto valeva, allora, sistemarle prima d'oggi al Silos, per esempio, o nelle baracche di Santa Croce. O non si sentiva piuttosto il dovere di fornire loro un'abitazione confortevole e pari a quella che dovrebbero abbandonare?

Eppoi: requisire in via Rossetti per derequisire altrove; ridare la casa a dodici famiglie e toglierla a ventiquattro, francamente, l'operazione non si può dire sia molto indovinata.

D'altra parte, gli alloggi di via Baiamonti, se non andiamo errati, erano stati costruiti con ben altra finalità, ed anche la cittadinanza era stata chiamata a concorrere alla raccolta dei fondi necessari per l'esecuzione dei lavori. (Originariamente si doveva trasformare in abitazioni l'ex caserma di via Cumano, poi il progetto venne attuato nell'ex corderia Angeli, che offriva anche la possibilità di ampliare il progetto stesso, con l'allestimento di un maggior numero di alloggi). Si era detto, cioè, che le nuove abitazioni sarebbero state destinate ai senza tetto che vivono al Silos, nelle scuole o in altre condizioni di precarietà. E nessuno ignora quanta impazienza vi sia in costoro di poter migliorare, appunto negli ambienti di via Baiamonti, le loro attuali durissime condizioni di alloggio; al Silos vi sono dei «boxes» dove non arriva mai la luce del sole, nemmeno in agosto, scarsamente arieggiati e dove vivono dei bambini.

Non discutiamo la bontà degli alloggi di via Baiamonti. Li abbiamo già descritti in precedenti occasioni, affermando che [illegible] ficie inferiore a quelle allestite in via Baiamonti. In Gretta si sono costruite vere e proprie case, mentre in via Baiamonti una lunga tettoia è stata trasformata in abitazioni che poggiano direttamente sul terreno.

Resta comunque il fatto che, per le ventiquattro famiglie minacciate di sloggio, il trasferimento rappresenta un gravoso regresso. E resta ancora il fatto che — come lo conferma la Presidenza di Zona — si tratta di regolari locatari, in possesso di altrettanto regolari contratti, che le disposizioni emanate dal G.M.A. rendono validi almeno sino al 31 dicembre 1951. Un provvedimento coattivo di requisizione e sloggio avrebbe potuto giustificarsi in tempo di guerra o nell'immediato dopoguerra. Ma oggi una requisizione dovrebbe quanto meno accompagnarsi ad un'offerta di altra sistemazione, eguale a quella che si vuol togliere. Per esempio, il provvedimento dovrebbe venir ulteriormente sospeso in attesa di offrire agli sloggiandi un'abitazione nelle nuove case in corso di costruzione. In tal senso vogliamo raccomandare alla Presidenza di Zona — che già si è preoccupata di intervenire presso il G.M.A. per una proroga del provvedimento sino al 31 dicembre — di insistere presso le autorità alleate.

Anche Trieste avrà la "Repubblica dei ragazzi,,

Nella mattinata di domani, domenica, al Teatro Fenice, si riuniranno i ragazzi già accolti nelle Colonie dell'Opera Figli del Popolo. Sarà proiettata la pellicola «Domani saranno uomini» della R. K. O., e il coro cittadino del «Montasio» canterà le più belle canzoni montanare. Durante la riunione verrà proclamata la costituzione ufficiale della Repubblica dei ragazzi di Trieste. Alla manifestazione sarà presente pure il Sindaco Bartoli. Si accederà alla sala dietro presentazione di invito. Gli inviti si ritirano presso la segreteria dell'Opera, via Duca d'Aosta 10.

L'imbarco del medico impedito dalla tempesta

UN DRAMMATICO CASO SU UN PIROSCAFO IN NAVIGAZIONE NELL'ADRIATICO

Un drammatico caso si è verificato nei pressi del porto di Ancona. A bordo del p.fo norvegese «Samuel» che aveva ripreso la navigazione dopo avere scaricato merce in quel porto, un uomo dell'equipaggio venne assalito da acutissimi dolori addominali. Richiesto un medico con la radio dal ponte della nave, il sanitario di porto usciva con un funzionario della Capitaneria a bordo di una motolancia. Non appena però l'imbarcazione si trovò al largo, venne presa dal mare in tempesta rischiando di affondare. Nonostante ciò, fu proseguito il tentativo di avvicinare il piroscafo, ma ogni operazione riuscì inutile.

Il comandante del «Samuel» resosi conto della materiale impossibilità di effettuare l'imbarco del medico, decideva allora di riprendere la rotta, puntando a tutto vapore sul porto di Trieste, mentre la motolancia, con abile manovra, riusciva a far ritorno alla base. Alle autorità marittime non è giunta notizia sulla sorte del marinaio ammalato.

Alla nostra Capitaneria di Porto, dove ci siamo rivolti, non era pervenuta fino a ieri sera alcuna segnalazione da bordo della «Samuel», il cui arrivo nel nostro porto non era del resto previsto nè ieri nè oggi.

«ARCOBALENO» SI CHIAMA il nuovo stupendo cine cittadino

Il primo locale pubblico ad aria condizionata - L'opera architettonica di Umberto Nordio - Schermo luminoso e accorgimenti acustici - 800 posti di un'unica categoria

Martedì prossimo, con una visione riservata agli invitati, si inaugura il cinematografo «Arcobaleno», opera dovuta alla coraggiosa iniziativa del dott. Haig Anmahian e alla competenza dei costruttori arch. Umberto Nordio, ing. Ghira e arch. Kosmaz, nonchè alla collaborazione dei più chiari tecnici specializzati negli impianti di proiezione, condizionamento dell'aria, elettrotecnici, artigiani e maestranze triestini.

L'opera occupe l'intero pianoterra nonchè una vasta area retrostante il nuovo edificio sito in via San Francesco n. 10.

Indovinata è già la forma architettonica della sala di proiezione. Essa si presenta a chi guarda dallo schermo come una imponente cavea a sezione di botte e l'impressione viene suggerita non solo dalla pendenza della platea, che sale dolcemente a linea parabolica ma pure dall'accordo geometrico tra il pavimento e il soffitto, ch'è a sua volta di forma lenticolare. La pendenza e il decrescere del soffitto come del pavimento richiamano naturalmente l'attenzione dello spettatore verso il centro focale del salone, cioè verso lo schermo. L'arch. Nordio ci spiegava che l'originale ambientazione architettonica non risponde solo a esigenze d'ordine estetico ma assolve pure a requisiti di natura acustica e di visibilità, prettamente funzionali, ai quali pure risponde quello ch'è il più notevole elemento ornamentale dell'architettura della sala; vale a dire il singolare secondo soffitto. E' questo un grande tendaggio costituito da pannelli di stucco «Sintelit» completamente staccato dalla volta come dalle pareti, sì da dare l'illusione di essere magicamente sospeso. L'originale, leggiadro tendaggio, mentre attenua l'altezza del vano, ha la quasi miracolosa virtù di conferire all'ambiente un'acustica morbida e vigorosa al tempo stesso nonchè uniforme in ogni punto della platea. La funzionalità degli elementi architettonici è stata presente in ogni decisione dei costruttori, onde gli stessi materiali impiegati nella struttura del pavimento, delle pareti e della volta rispondono alle esigenze volute dall'impiego del locale: sono stati prescelti infatti quei materiali che meglio avrebbero convenuto all'acustica e alla visibilità e di altri — per la copertura del pavimento ad esempio — che risparmiassero allo spettatore rumori e disturbo.

Di linoleum bruno, unito, è ricoperta l'intera platea e così il basamento delle pareti che però, pur conservando la stessa tinta del pavimento, è di materiale elegantemente rigato. Dove la zoccolatura in linoleum termina per dar luogo alla parete ricoperta in piastre di bianco «Sintelit» traforato, il corre lungo tutto lo sviluppo della platea una cornice internamente illuminata per mezzo di tubi continui luminescenti. La luce lunare riceve una spinta all'insù, rade uniformemente le pareti e investe con l'eguale uniformità il tendaggio ricoprente la volta. Non si vede una sola sorgente luminosa, talchè sembra che le pareti stesse e la volta siano costruiti di sostanza luminescente. Suggestiva è la impressione.

Analogamente al cinematografo «Capitol» di Milano, lo schermo sporge dalla parete senza incorniciature, mentre la proiezione ricopre completamente il quadro. Ma intorno allo schermo è sistemato un guscione contenente un tubo fluorescente che, durante la proiezione, irradia un leggero alone. Si dice che la sensazione procurata da un tale accorgimento sia estremamente gradevole all'occhio mentre conferisce alle figure una sorprendente plasticità.

Quale impressione suggerisce la visione d'insieme della grande cavea con la sua forma a lente biconvessa, con il morbido accostamento delle due tinte (bruno e bianco) con l'irradiazione della quasi irreale luce lunare? Giudicherà il pubblico. A noi pare che l'arch. Nordio, lasciato libero di realizzare il suo disegno secondo la personale ispirazione, abbia dato una nuova magica prova di ingegno realizzando un'opera, bensì di grande nobiltà, ma rifuggente da ogni smodatezza di facile effetto.

Le proporzioni della sala sono le seguenti: metri 32 in lunghezza, 20 di larghezza, 8 d'altezza. Il posto sarà unico, e questa per Trieste è una novità. Vi sono 800 posti a sedere costituiti da poltrone isolate, non collegate tra [illegible]

Il quadro e [illegible] gegnoso sis[illegible] tola ordinat[illegible] protette da [illegible] di velluto. [illegible] Non meno [illegible] Quando noi [illegible] visita l'opera [illegible] coperta, sia [illegible] anticipare [illegible] Nordio, sec[illegible] degna del [illegible] Il motivo [illegible] La cassa, [illegible] di ottone [illegible] [illegible]

LA LUNGA RIUNIONE DI IERI AL PALAZZO MUNICIPALE

NESSUN LICENZIAMENTO DI COMUNALI

Migliorare i salari all'Acegat significa aumentare le tariffe tranviarie - Gli affitti e le case dell'I.A.C.P. - Un chiosco a Roiano e la vertenza con la Triestina

Numerose anche ieri le interrogazioni presentate nel corso della seduta del Consiglio comunale, tanto che il limite di un'ora ad esse riservato, è stato abbondantemente superato.

Per primo, l'ass. Bonetti ha risposto al cons. Radic (PC), il quale aveva sollecitato l'estensione ai dipendenti dell'ACEGAT dei miglioramenti salariali previsti dal nuovo contratto nazionale per gli elettrici: l'assessore ha fatto presente che la concessione di tali miglioramenti è subordinata ad una modifica delle tariffe tranviarie, e che si tratta perciò di una questione quanto mai grave e complessa. Dopo una replica di Radich, il quale ha fatto presente che esiste fra gli interessati una seria agitazione, che potrebbe sfociare in un'azione sindacale di notevole gravità, è intervenuto il Sindaco, per ribadire la necessità di procedere con piedi di piombo in una questione che coinvolge gli interessi pubblici (aumenti delle tariffe tranviarie): il problema verrà studiato a fondo dalla Giunta che ne riferirà quanto prima al Consiglio.

A un'altra interrogazione presentata dal cons. Radich — in cui si chiedeva l'intervento del Sindaco presso il G.M.A. per ottenere una sospensione del provvedimento che dispone l'aumento dei fitti a partire da gennaio e la esenzione da tali aumenti per le case gestite dall'I.A.C.P. — ha risposto l'assessore Dulci. Egli ha ricordato che il Sindaco ha già effettuato un intervento a questo proposito, specie in considerazione che la legge italiana dalla quale è stato ricavato l'Ordine del G.M.A. disponeva che almeno sei mesi fossero trascorsi fra il primo provvedimento di aumento e il secondo. Su questo punto però, il G.M.A. non ha ancora fornito una risposta. Quanto al problema del[illegible] chiesto l'esecuzione di lavori di riparazione in via Porta, via Chiadino, via Machlich ecc., ha risposto l'assessore Visintin, rilevando che si tratta di lavori piuttosto ingenti che richiederebbero la spesa di oltre due milioni di lire: pertanto, alcuni lavori saranno eseguiti subito in economia, ma per gli altri bisognerà attendere che la spesa relativa sia inserita nel piano economico dell'anno prossimo.

Gli interessi dei dipendenti comunali hanno trovato un difensore nel cons. Delise (DC), il quale ha presentato una serie di interrogazioni all'assessore Cumbat: egli ha chiesto che cosa ci fosse di vero sulla voce secondo cui sarebbe in atto il licenziamento di un centinaio circa di dipendenti comunali, ed ha poi sollevato eccezione sull'avvenuto licenziamento di alcuni apprendisti che trovavano impiego al crematorio e all'autoparco; egli ha infine denunciato l'esistenza di un vivo malcontento fra i dipendenti per la mancata estensione dei miglioramenti salariali concessi ultimamente negli altri Comuni d'Italia. L'assessore Cumbat ha risposto anzitutto rassicurando il cons. Delise nei riguardi del primo punto: la Giunta non ha allo studio alcun licenziamento e tanto meno licenziamenti in massa. Quanto al problema degli apprendisti, esso va inquadrato in quello più vasto dell'apprendistato in genere: sui 19 apprendisti del crematorio e dell'autoparco, soltanto nove riuscirono a superare la prova d'arte a cui vennero sottoposti per passare nella categoria degli operai specializzati. Comunque, ha aggiunto il prof. Cumbat, la Giunta ha considerato l'opportunità di rivedere la posizione di alcuni dei licenziati.

Per il terzo punto, l'assessore ha assicurato che l'Amministrazio[illegible] za-tetto; egli ritiene, infine, che il provvedimento di sfratto sia illegale, in quanto gli abitanti dei villini hanno un regolare contratto di affittanza in pieno vigore. Quest'ultimo argomento è stato sostenuto anche dal cons. Harabaglia (DC). Il Sindaco ha ammesso che la soluzione prospettata dalla Presidenza di Zona non è perfetta, e che sarebbe auspicabile che gli appartamenti costruiti alla Corderia Angeli venissero destinati effettivamente ai senza-tetto.

Si è passati quindi alla presentazione di varie delibere, alcune delle quali di ordinaria amministrazione, quale l'installazione di un telefono a Banne e la spesa per l'acquisto di carburante. Molto discussa la delibera presentata dall'assessore Dulci per la cessione di terreno comunale che viene destinato alla costruzione di un chiosco. Si tratta di una combinazione per cui il chiosco viene costruito da un privato a sue spese e passa subito in proprietà del Comune, il quale concede come contropartita l'affittanza del chiosco per un periodo di 18 anni. Il chiosco sorgerà in piazza tra i Rivi, a Roiano, e sarà affittato alla signora Ida Samero (moglie dell'architetto Samero che, com'è noto, costruirà anche i famosi chioschi per il tram), che a sua volta lo subaffitterà ad uso di locali d'affari. Il cons. Godini (FI) si è dichiarato contrario alla delibera, osservando che il sorgere indiscriminato di tante piccole costruzioni nelle piazze cittadine nuoce all'estetica e nuoce anche agli interessi dei dettaglianti, i quali protestano per la concorrenza. Messa ai voti, la delibera è stata approvata a maggioranza.

Lo stesso assessore ha poi presentato due delibere che riguardano la gestione dei campi sportivi comunali. La prima fissa un sistema a «forfait» per l'uso dei bagni [illegible] ne. L'assessore ha parlato di «montatura» dell'incidente, rilevando altresì che il comportamento dell'allenatore Guttman non è stato ortodosso nei confronti del regolamento comunale che, finchè esiste, deve essere rispettato. Un'ultima delibera che aumenta l'imposta sui cani è stata presentata dal Sindaco, in assenza dell'assessore Forti, ed approvata a maggioranza (astenuti i comunisti). La prossima seduta, con la quale avrà inizio la sessione autunnale, è stata fissata per giovedì alle 17.30.

[illegible]

Sulla questione degli apprendisti licenziati, ha insistito anche il cons. Brocchi (PC), il quale ha chiesto la revoca del provvedimento. Gli ha risposto il Sindaco, rilevando che la commissione giudicatrice ha tenuto conto di vari elementi e che i bocciati, nella massima parte, avevano dimostrato, nel periodo di prova, scarsa volontà di apprendere, marinando sistematicamente la scuola serale.

Il cons. Morelli (MSI) si è lamentato perchè a carico del suo partito è stata elevata una denuncia per l'affissione di manifesti fuori dagli appositi albi: egli ha rilevato che gli albi per le affissioni sono insufficienti e che lo stesso Comune affigge i propri manifesti in altri luoghi. Di conseguenza, o si istituiscono altri albi, o non si applicano con tanta severità le disposizioni in materia. Il Sindaco ha ammesso l'insufficienza degli albi murali ed ha comunicato che il problema di istituirne dei nuovi è allo studio della Giunta: egli ha però espresso l'opinione che sia ora di finirla con gli «sporcamuri» e che pertanto saranno prese severe misure in questo senso.

Il problema delle 24 famiglie sfrattate dai villini nei pressi della Caserma Cumano, di cui trattiamo anche in altra parte del giornale, è stato sollevato dal cons. Monciatti (BI), il quale ha chiesto che il Sindaco intervenga presso il G.M.A. per ottenere la revoca del provvedimento: il cons. Monciatti ha rilevato che gli alloggi della Corderia Angeli, dove gli sfrattati dovrebbero trovare sistemazione, non sono ancora abitabili e che, del resto, sono stati costruiti per dare alloggio ai sen[illegible]

I docenti di teologia nel Seminario diocesano

Con recenti decreti vescovili, sono stati nominati docenti delle varie discipline nel corso di teologia al Seminario diocesano i seguenti sacerdoti e professori laici: don Giorgio Bearì per la teologia dogmatica fondamentale e la storia della Chiesa; don Mario Cosulich per la teologia dogmatica speciale e la liturgia; don Pio Vincenzi per la Sacra Scrittura e la patrologia; don Luigi Skerl per la teologia morale; dott. Costante Sieff per il diritto canonico; mons. Francesco Drius per la teologia pastorale e la sacra eloquenza; mons. Marcello Labor per la teologia ascetico-mistica e la medicina pastorale; mons. Edoardo Marzari per la filosofia e la sociologia; prof. Mario Mirabella Roberti per l'archeologia cristiana; prof. Ezio Bernardoni per la psicologia sperimentale.

ASTERISCHI

CONFERENZA

Il «Centro culturale Francesco Patrizio» comunica che la [illegible]

QUANDO PIOVE i poveri stanno peggio

[illegible]

... è un po' eccessivo, perchè egli stesso ama confessare di dormire un po' dove gli capita: talvolta anche — tempo permettendo — sotto le stelle. Ma con la pioggia, preferisce l'ospedale.

Stanotte, poco dopo le 23, Bruno Angeli sostava in via Vasari proprio quando è sfrecciata di là un'autolettiga della CRI diretta all'ospedale. Non era trascorsa un'ora dal fatto, che qualcuno telefonava alla benemerita istituzione che in via Vasari c'era un uomo in preda a malore. Inutile dire che si trattava dell'Angeli, il quale è stato accompagnato all'ospedale. Appena giunto nel pio luogo, l'uomo ha incominciato a fare i capricci: non voleva questo e non voleva quello, e poi, prima di essere avviato nel reparto di primo accoglimento, ha voluto che l'aspettassero un bel po'. Tenendo il suo berretto di pelo tra i ginocchi, l'Angeli ha tuffato una mano in un cappuccio della giacca, traendone tre boccette e un ciuffo di banconote da una lira; poi ha fatto un'accurata perlustrazione di tutte le tasche e da ogni ripostiglio dell'abito ha tratto altri foglietti spiegazzati e bisunti da una lira. L'ultima immersione è stata fatta nella fodera della giacca, da dove sono venute alla luce quattro boccettine e altre lirette. Il suo tesoro era costituito da circa 35 lire, 7 bottiglie e un malore determinato dal maltempo, nemico giurato dei poveretti.

Dopo una lunga sosta all'ospedale, un vecchio di San Giacomo è impazzito, e ieri i medici del pio luogo hanno chiesto l'intervento della CRI per avviarlo al [illegible] accendisigari, un temperino e un paio di occhiali.

Un altro vegliardo — si tratta di un pensionato ultrasettantenne — è uscito ieri di senno, e si è avventato contro i familiari i quali, temendo il ripetersi di simili gesti, hanno chiamato la CRI affinchè lo trasportasse al manicomio.

La guardia dell'Amministrativa di servizio al semaforo di piazza della Borsa-via Roma, ha scorto ieri alle 15 un uomo che ciondolava sulla catena stessa a protezione del marciapiede. Era un povero rottame umano; è stato poco dopo avviato all'ospedale dalla CRI. Un'altra guardia della Amministrativa ha soccorso alla stessa ora un infelice che barcollava per le vie di Cittavecchia, e l'ha accompagnato al settore di via Madonna del Mare. Si tratta di un saldatore elettrico disoccupato e senza casa. L'infelice, esasperato dalla sua cruda miseria, era in preda ad una violenta crisi di nervi. E' stato soccorso dalla CRI.

Soggiorni invernali CIT

La CIT comunica che vi sono ancora dei posti disponibili per le gite di Natale e Capodanno nelle seguenti località dell'Austria: MALLNITZ, BADGASTEIN, HOFGASTEIN, SAALBACH, KITZBUEHEL, KITZBUEHEL - HANNENKAMM, ALPBACH, SOELDEN - OETZTAL. Combinazioni speciali per gruppi. Le prenotazioni per la maggior parte delle località menzionate si chiuderanno al più tardi entro il 2 dicembre. Iscrizioni presso la CIT - PIAZZA UNITA' 6.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un garzone camera in prima.

★ OGGI: Ore 17, al Circolo Marina Mercantile, via Rossini 6, trattenimento per bambini. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 16, alla Scuola di Miramare; ore 18.30, al ricreatorio di S. Giusto e nella sala della D.C. di via Rossetti 101; ore 20, nella sede della D.C. di via S. Cilino 105. — Ore 19, alla Congregazione laureati e professioni (via del Ronco) conversazione su «La Madonna nell'arte».

★ DOMANI: Ore 8.30, nella Chiesa del Rosario, Messa in suffragio degli insegnanti defunti, a cura dell'Associazione italiana maestri cattolici. — Ore 11.15, nella cappella del Cimitero, Messa per i defunti di Umago, celebrata dal parroco mons. Grosso; sono invitati ad assistervi gli esuli umaghesi.

I ladri all'opera

Muniti di chiavi false, ladri sconosciuti sono riusciti a penetrare la scorsa notte nel magazzino di via Media 4, di cui è titolare il venditore ambulante Guerrino Mosena, di 64 anni, abitante in via Rittmeyer 10. I malviventi, mediante effrazione della serratura, riuscivano a tuffare le loro rapaci mani in una valigia del Mosena, asportandovi 2 maglie, altrettante camicie e un paio di pantaloni color kaki, il tutto per un valore di 10 mila lire.

Giocando in campagna, Draga Grillanz, di 14 anni, da Sales 4, è finita su un filo spinato, ferendosi alla regione palpebrale destra. E' stata soccorsa dalla CRI.

STATO CIVILE

MORTI: Rovere Ernesto a. 91; Stossich Franco m. 3; Dalle Aste Adriana g. 1; Nigris Bruno a. 28; Skodler Sergio a. 25; Pfaff Maria a. 74; Kuret ved. Felician Maria a. 55; Furlani Giuseppe a. 69; Laussegger Nives a. 23.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cooper John capor. Eserc. ingl. con Petrovich Nives impiegata; Johnson Arthur J. serg. Eserc. amer. con Agostelli Fabia casalinga; Benga Silvano elettricista con Caputo Nives sarta; Ferluga Silvio parchettista con Conocchioli Maria manovale; Winkler Leonard capor. Eserc. amer. con Tutino Anna sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.2, minima 8.4; pressione 762.9 stazionaria.

Oggi: S. Caterina, Erasmo, Mercurio. — Il sole sorge alle 7.18, tramonta alle 16.26. La luna sorge alle 16.29, tramonta alle 8.23.

Maree: OGGI: alta ore 8.40, cm. 48 sopra il l. m.; bassa ore 15.45, cm. 56 sotto il l. m.; alta ore 22.40, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 9, cm. 48 sopra il l. m.; bassa ore 16.10, cm. 55 sotto il l. m.; alta ore 23.15, cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; S. Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

GITA A SPILIMBERGO. Con la Lega Nazionale avrà luogo domenica 26 novembre una gita a Spilimbergo per la visita alla scuola del mosaico. Prenotazioni Piazza S. Giovanni 3.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: Figure del mondo mitologico: «Prometeo», racconto sceneggiato di Cesare Meano — «Chi lo sa, alzi la mano», a cura di Silvio Gigli; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Concerto operistico diretto da Pino Trost, con la collaborazione del soprano Gioietta Petracco e del tenore Ermanno Lorenzi; 14.15: Teddy Wilson al pianoforte; 14.30: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 17.30: La voce dell'America; 18: Teatro popolare: «Il focolare», dramma in tre atti di Gherardo Gherardi; 19.30: Musica leggera; 20.55: Celebrità alla ribalta; 21.45: «Gian Bufera», avventure radiofoniche di Renato Rascel; 22.15: Musiche dirette da Arturo Toscanini; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14: Giornale radio; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.50: Orchestra Mojetta; 15.35: Solisti di jazz; 15.55: Il novellino dei piccoli; 16.30: Musiche di C. Gounod; 19.26: Musiche richieste; 20.30: La voce degli scontenti; 20.45: Orchestra Angelini; 21.15: Mezzo secolo teatrale: «La guerra», di G. Guerrieri; 22.30: Spettacoli dell'Anfiparnaso: «Job», una sacra rappresentazione, di L. Dallapiccola.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Ceragioli; 16.30: Canzoni italiane; 17: Musica da ballo; 17.40: Selezione di operette; 18.45: Radiosport; 19.5: Orchestra da camera Scarlatti; 21: Collegamento con il Terzo programma.

TERZO PROGRAMMA

21: Le ferie dell'operaio, conversazione; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Ferenc Friczay; 22.30: Lirici greci: Anacreonte, presentato da E. Cetrangolo.

La festa degli artiglieri nella ricorrenza di Santa Barbara

[illegible]

Una donna rapinata

[illegible]

Lo scivolone d'un autocarro

[illegible]

Il "leone del Bronx,,

[illegible]

Omonimia. [illegible]

Una lamiera [illegible]

SPETTACOLI

La prima di «Walkiria», questa sera al Verdi

[illegible]

Documentari aeronautici

[illegible] ... tico. Il programma avrà inizio con il documentario inglese «Ali nell'azzurro». Seguiranno «Accademia per piloti collaudatori» e «La grande combattente». Tutti e tre i documentari sono parlati in italiano. Lo spettacolo avrà luogo nella Casa del Popolo, sede del G.M.A., via del Teatro Romano, entrata «B». L'ingresso è libero a tutti.

Teatro dei piccoli

Il Teatro dei piccoli di Carlo Fiorello darà domani alle ore 10.30, al Cinema Alabarda, una mattinata dedicata al mondo piccino.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.15 (ult. 22): «In nome di Dio» un superbo technicolor di John Ford, con John Wayne, Pedro Armendariz e Harry Carey jr. Grande successo.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Dodici lo chiamano papà» con Clifton Webb, Jeanne Crain, Myrna Loy. E' un technicolor della 20th Century Fox.

FENICE. 16: «Gli amanti della città sepolta» un sensazionale Warner Bros con Joel Mc. Crea, Virginia Mayo. Ult. 22. Cine riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Nessuna pietà per i mariti» divertentissimo con R. Russell, R. Cummings. Adatto per le signore, non consigliabile ai signori mariti.

ALABARDA. 15.30: «Il peccato di Lady Considyne» technicolor Warner, con Ingrid Bergman e Joseph Cotten.

ALABARDA. Domani alle 10.30 Mattinata dei bambini. Teatro dei burattini di Fiorello. Grande successo.

ARCOBALENO (via S. Francesco 10). Prossima apertura.

ARMONIA. 15.30: «Hai sempre mentito» M. O'Hara, M. Douglas. Nuovo programma di varietà. Successo.

[illegible] ... duti» (Les enfants du Paradis) il capolavoro di Marcel Carné; eccezionale successo; prima visione. Proibito ai minori di 16 anni. Seguirà «Fra cielo e terra» doc., girato sul Cervino.

ODEON. Domani ore 10 e 11.30 (cassa 9.30): Terza mattinata Walt Disney con «Bambi».

VENEZIA. «Avorio nero» Fredrich March, Olivia De Havilland. Capolavoro.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica. Locale riscaldato.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI: Dalle 20.30 trattenim. danzante. Quintetto Edy.

Nel XXV anniversario di matrimonio di GEMMA e NARCISO RUZZIER i figli NARCISA e PINO e i parenti tutti augurano ogni felicità.
Trieste, 25 nov. 1925-1950

TRAVAGLIO DI SECOLI

250, 30, 15, 9, 7, 1. Non sono numeri da giocare al lotto (il primo poi non sarebbe nemmeno giocabile); queste cifre riassumono in sintesi un grande secolare travaglio, un nobile cammino nella faticosa storia d'Italia. Quanto ce n'è voluto del tempo per arrivare a quell'*uno!* Grossi libri, studi, monografie sono state scritte per risolvere problemi, interpretare testi, azioni e personaggi, intorno all'evoluzione del concetto di *unità* per la penisola italiana. Vorrei che questi numeri si facessero vedere in un tabellone ai ragazzi, agli umili ed anche ai maturi indifferenti o egoisti per imprimere graficamente anche alle menti più incolte tale progressione che appare continua; assidua, tenace, nonostante le alterne vicende: quasi come un avvicinarsi fatale a ciò che doveva essere, a ciò che un giorno o l'altro si sarebbe dovuto compiere.

La storia d'Italia si è sviluppata, in un millennio quasi, su questi numeri, simbolici, che lentamente si sono andati assottigliando per fondersi in una somma assurda aritmeticamente ma quanto in sè potente e salda. Infatti facciamo un po' di statistica. Al principio del secolo XII il frazionamento dei Comuni, vere e proprie entità storiche, politiche, portava ad avere circa 250 Stati più o meno grandi, più o meno piccoli (al tempo dei feudi il numero era molto maggiore). Via via nel corso dei secoli XIII e XIV si ridussero a una *trentina* tra grossi e piccini e già nel tempo delle Signorie principali gli Stati che contavano erano cinque: Venezia, Milano, Firenze, Roma, Regno Meridionale. Da 30, si passa nel secolo XVII, sotto il predominio spagnolo a 15, ma si logora il numero fino a 9 e uno di essi, Savoia, divenuto Regno di Sardegna, eserciterà fin da allora una forza d'attrazione che darà in breve i suoi frutti. Poi 8, dopo il Congresso di Vienna: poi 7, quando Lucca fu assorbita dal Granducato di Toscana. Poi uno.

E' più semplice il corso storico per altre nazioni europee organizzate in un'altra spirale di evoluzione, dopo la frattura dell'unità mondiale realizzata da Roma e dopo l'apparente unità medioevale, religiosa, sì, e linguistica, ma incerta politicamente.

Leggevo in questi giorni un serrato libro di Marcel Brion (un italianista finissimo, un biografo animatore di grandi personalità della nostra storia: Teodorico, Lorenzo dei Medici, Federigo II, Caterina Cornaro, la regina Giovanna, Machiavelli, Savonarola) e che ora ha tentato felicemente di ricostruire e animare i periodi della sua storia francese. Leggevo «De César à Charlemagne» (Librairie Arthème Fayard); vedevo nel lucido sforzo di sintesi la storia di una grande collettività che non è stata mai una razza, ma che anch'essa ha compiuto con molta fatica tutta un'opera di avvicinamento alla potenza, all'ordine, ed anche alla bellezza. Ma anche nel frazionamento delle prime origini, e in quella prefeudale, c'è stata una unità in tutto il territorio francese che fa apparire quella storia come già un fatto quasi compiuto anche là dove parrebbe che i potenti signori avessero dovuto soffocare la regalità. Consacrato con l'olio santo Ugo Capeto riprende l'opera di Carlo Magno nei limiti nazionali; contro Giulio Cesare, mille anni prima, Vercingetorige, autorevole valoroso uomo di guerra e uomo di Stato, aveva realizzato una prima potente unità gallica, che, se fu di breve durata, ebbe le sue [illegible] della conquista di Cesare.

***

Via via che si accentua il movimento in Italia di riduzione all'unità, anche se di questa non si [illegible]. Un esempio. Siamo in una bottega di caffè di Milano, [illegible] del settecento [illegible] Venezia, c'erano 40 caffè, tra grandi e piccoli.

Supponiamo di avere a nostra disposizione la prodigiosa macchina del tempo, immaginata da Wells, e, a ritroso di circa due secoli, entriamo in quella bottega. Assistiamo a un curioso, ma significativo dialogo, tanto significativo che c'è da credere trascritto o tramandato.

A un tavolino è seduto un giovane: che non è uno dei soliti frequentatori. [illegible] Costui lo guarda da capo a piedi:

— No.

— Allora siete milanese, [illegible]

— No, non sono milanese, risponde lo sconosciuto.

— E quell'altro, meravigliato, non capisce: e continua:

— Ma voi siete [illegible], allora siete forestiero.

— No, — risponde nobilmente costui. Sono italiano; e in Italia non [illegible] forestiero.

Importante botta e risposta [illegible] Risorgimento e più chiaro che non tutte le [illegible]zioni di dopo. Ancora dopo Villafranca si discuteva sul tema «Unità». E' curiosa una lettera di Gino Capponi, non credo mai avvertita, al Napier del giugno 1848, in cui il severo patriotta opponeva «qualchecosa di solido», (cioè costituzione di tre forti Stati monarchici) al concetto di *unità*, propugnato così vigorosamente da Mazzini e più vagamente da qualche altro; «unità» per il Capponi «dissolvente». «L'unità d'Italia tutta intera, — diceva il Capponi — non potrebbe durare un solo istante e porterebbe infallibilmente alla stessa dissoluzione». E il Capponi era pure uomo che misurava le parole!

Come mai a quel tempo il Capponi, pur così nobile assertore dell'unità monarchica dopo il '61, poteva scambiare l'unità nazionale proposta da Mazzini come «anarchia»? La chiave del mistero è forse nelle *autonomie*, larghe, che venivano proposte per i Comuni e che sembravano minacciose al Capponi. Quello che il Giusti nello stesso anno 1848, diceva per la Repubblica, nella nota poesia al Giannone «Ottocento San Marini — comporranno i governini — dell'Italia in pillole», lo affermava il Capponi per qualunque forma di Unità! Ma c'era quindi un procedimento irresistibile necessario, rappresentato da quei numeri che ho messo in evidenza: e se arrivato, il procedimento, al numero 7, pareva che dovesse rimanervi per tanto tempo avanti di giungere all'1, anche questo non avvenne; tutto precipitò fra il 1859 e il '61 e il '66 e '70.

E ciò è nella stessa natura delle cose: così abbiamo visto avvenire nel progresso scientifico e tecnico. La ruota, per esempio, aveva la stessa velocità ai tempi di Napoleone come a quelli di Annibale: poi tutto a un tratto, quasi, nuovi metodi di scienza e tecnica han fatto sì che la ruota possa correre per 500 km. in un'ora. Siamo arrivati all'1 e abbiamo avuto la prova, nei momenti terribili che si sono passati recentemente, che questa unità ha superato le più pericolose prove che le potessero capitare.

Le screpolature dolorose dell'edificio che ancora sussistono verranno di sicuro rimarginate. Non c'è dubbio. Siamo arrivati all'*Uno*: ci siamo e ci resteremo; e non si torna più indietro.

ETTORE ALLODOLI

QUALE FU LA SORTE DEL DELFINO DURANTE LE GIORNATE DEL TERRORE?

DAL TESTAMENTO DI MARIA TERESA DI FRANCIA si attende nuova luce su un tragico mistero

Nell'ottobre del prossimo anno verranno rese note le ultime disposizioni della figlia di Luigi XVI, affidate al Vaticano un secolo fa

Parigi, novembre

Nell'ottobre del prossimo anno dovrebbe venire aperto il testamento di Maria Teresa di Francia, duchessa di Angoulême, consegnato un secolo fa al Nunzio Apostolico [illegible] e conservato in Vaticano. Si spera che gli eredi, i principi Borbone-Parma, non si opporranno alla sua pubblicazione. Avremo così di che rivivere, con la sua protagonista, una delle pagine più tragiche della storia francese e [illegible] di conoscere [illegible] al Delfino, che fu rinchiuso con la sorella nella prigione del Tempio e la cui fine costituisce ancora oggi un appassionante mistero.

Maria Teresa nasce il 19 dicembre 1778, dopo 7 anni di matrimonio di Luigi XVI e Maria Antonietta. Per fortuna nessuna fata si china sulla culla per predire l'incredibile destino che l'attende. [illegible] con orgoglio [illegible] la nobiltà [illegible] che corti [illegible] di Parigi [illegible] pane suonano [illegible] illuminano, [illegible] le fontane [illegible] to alle [illegible] strade.

La piccola principessa viene subito destinata col grazioso nome di Madame Royale. Occupa con [illegible] principessa [illegible] un'ala del [illegible]. E' possibile [illegible] mezzo, una [illegible] servizio 20 [illegible] pella, 9 [illegible] chiere, un [illegible] scrittura, [illegible] uno per la [illegible] za, la scherma, [illegible] ca, la fisica, [illegible] pianoforte [illegible] l'acrobazia [illegible] gnare [illegible] quello che [illegible] tanto il suo [illegible] bilancio di [illegible]

Nasce il Delfino e la bimba lascia il suo appartamento per vivere nel [illegible] accanto alla [illegible]. Il piccolo viso grave è addolcito da due graziose fossette e inghirlandato dai biondi capelli vaporosi e ricciuti. Ha un carattere freddo e orgoglioso e la madre cerca invano di apprendere la dolcezza che attira i cuori. Le insegna tante altre cose, questa Regina che la storia vuole frivola e leggera: a cucire, a ricamare, a fare la carità. Quando la famiglia lascia le Tuileries per il Tempio, si trova un quaderno con la nota, bruscamente interrotta, del denaro che la principessa sta distribuendo ai poveri. Il Re insegna alla figlia la geografia col grazioso metodo di tagliare le carte geografiche e ricostruire sul tavolo le parti del mondo e degli Stati: la zia Elisabetta le insegna la religione.

La rivoluzione

Gli anni passano; alle gioie si alternano i dolori: muore una sorellina, muore il Delfino e il suo posto è preso dal Duca di Normandia, il futuro Luigi XVII, nato nel 1785. Un brutto giorno, a Versailles, [illegible] d'una folla [illegible] le o[illegible] bambini [illegible] azzurri, [illegible] della Regina [illegible] la plebaglia [illegible] quando [illegible] delle Tuileries [illegible] odissea [illegible] leggerezza [illegible] gara per [illegible] famiglia [illegible] Parigi tra [illegible] mai dimenticate [illegible] za di 14 [illegible] za?

[illegible] ionale, i [illegible] Tempio. [illegible] prigione [illegible] Teresa nel [illegible] e mezzo [illegible] tutti i [illegible] misteriosamente [illegible] il «Racconto degli avvenimenti successi al Tempio dal 13 agosto [illegible] del Delfino [illegible] descrive con [illegible] commoventi [illegible] soltanto le [illegible] Delfino [illegible] tanto più [illegible] sfuggente [illegible] rendono [illegible] lei calmo [illegible] somme di danaro.

Il rimorso comincia ad assalire l'agonizzante Convenzione; e il popolo, preso da pietà per «l'orfana del Tempio che, così giovane ancora, imbevuta di tanta amarezza, di tanti lutti, ha dolorosamente espiato la disgrazia della sua augusta nascita; ne chiede la liberazione. Le si mette accanto una governante, le si permette di leggere, di passeggiare nel giardino, di ricevere delle visite. E si pensa d'accompagnare la principessa alla frontiera. Ma quale? Il conte di Provenza, che ha preso il titolo di Re di Francia, prega l'Imperatore d'Austria di accogliere «sua cugina, la propria cara nipote, la sola cosa rimasta di quello che di più caro aveva al mondo».

Con lui, tutta l'Europa pensa che sia dovere dell'Austria di ricevere la figlia del Re Martire. Francesco II cede: tanto più che sa Maria Teresa assai ricca e non disdegnerebbe di darla in moglie all'arciduca Carlo d'Asburgo.

Ed ecco Madame Royale partire per il primo dei tanti esili. E' bello lasciare una prigione, ma non altrettanto bello entrare in un'altra, sia pure dalle sbarre dorate. Appena passata la frontiera, con intuizione rara, comprende l'importanza del ruolo che le spetta per l'onore della regalità e della Francia. Sorvegliata strettamente, riesce a mantenere il contatto con lo zio, a fargli capire che mai sposerà il cugino austriaco, per mantenere fede a colui al quale i suoi genitori desideravano unirla: il Duca d'Angoulême. L'etichetta della corte di Vienna, sotto la apparente semplicità, stende attorno a lei il suo mantello glaciale.

La prigionia in Austria dura quasi altrettanto di quella al Tempio: tre anni e quattro mesi, fino a quando cioè l'errante Luigi XVIII può offrirle un tetto. E' quello che Paolo I di Russia, ha messo a sua disposizione: il castello di Mitau in Curlandia. Il 3 giugno 1799, una carrozza ne parte per andare incontro a Maria Teresa; in essa ci sono Luigi XVIII e Luigi Antonio duca d'Angoulême. Il caldo è soffocante e i cavalli sollevano una densa polvere. Ad una svolta della strada appare una berlina che si ferma; ne scende Madame Royale che, correndo nella strada polverosa, si getta commossa ai piedi del Re balbettando: «Padre mio, Sire, zio, scusate il mio disordine... Sono tanto felice». Lo è un po' meno quando, sollevando lo sguardo, vede il suo fidanzato. Non è certo bello il Duca: le braccia lunghe, le gambe sottili, i piedi piatti, la faccia scimmiesca. Ma il Re non le lascia il tempo di cambiar di idea: il matrimonio viene celebrato pochi giorni dopo. Ma lo splendore dei vent'anni di Madame Royale va lentamente spegnendosi nella monotonia delle lunghe giornate in esilio, davanti all'eterno ricamo; nella disillusione d'un matrimonio senza amore, che non le dà nemmeno la gioia della maternità.

La piccola corte dove Maria Teresa regna si rimette in moto nel 1801, perchè Paolo I non vuol più saperne di ospitarla: viaggio lento e disastroso verso la Polonia, dove finalmente il governatore di Varsavia mette a sua disposizione la casa Wasilewsky. Nel 1809, ancora un altro esilio in Inghilterra, dove la vita trascorre quietamente: si raccolgono le rose e le prugne e la sera, si ascoltano per la centesima volta gli aneddoti cari a Luigi XVIII. In mezzo a tanta calma, arriva nel 1812 la notizia della prima ferita inferta all'aquila napoleonica. Nessuno pensa ai Borboni, salvo Napoleone stesso: «Se sarò ucciso, al punto in cui stanno le cose, non sarà mio successore il Re di Roma, ma i Borboni».

Infatti una delegazione prende il cammino dell'Inghilterra. Come dovette battere il cuore di Maria Teresa quando, il 25 marzo 1814, dalla finestra della cappella dove assisteva come ogni giorno alla messa, vide avvicinarsi una berlina, in cui postiglione e cavalli portavano la coccarda bianca!

Alle Tuileries

Se Luigi XVIII entrando a Parigi immagina che le acclamazioni che l'accolgono sieno dirette a lui, si fa delle illusioni; le grida d'amore sono indirizzate alla figlia di Luigi XVI, che gli siede al fianco nella carrozza di gala. Nel grande salone di Compiègne, i dignitari ricevono il Re e Maria Teresa; anche qui, come dappertutto, gli sguardi sono rivolti a lei soltanto. Soffocata dai ricordi, Madame Royale tace e i presenti se ne offuscano. Assieme alla freddezza, essi rimproverano a Maria Teresa il cattivo gusto. «Non è vestita, ma infagottata» sospirano le dame di Corte.

Rientrando alle Tuileries Madame Royale si occupa innanzi tutto di una cosa banale: non può soffrire quel maledetto «N» seminato dappertutto, le aquile che si librano sui soffitti, le api che volano, le violette che si posano sui tappeti. Quanta carta col giglio dorato ci vuole per coprire gli emblemi che ornano persino i rubinetti. Bisogna imporre a Corte un'etichetta vecchia e stantia, per riprendere le antiche usanze e far dimenticare il recente passato. Come non scusare quel suo «sovrano scontento?».

Fermezza reale

In cambio che animo coraggioso! Quando, nel 1815, Napoleone sbarca dall'isola d'Elba, mentre l'aquila disperde i Borboni come una nidiata d'uccelli spauriti, essa che si trova a Bordeaux col marito, è la sola che cerchi di conservare la fedeltà delle truppe, passandole in rassegna, arringandole con fermezza. Tanto che Napoleone esclama con ammirazione: «Ecco l'unico uomo della famiglia».

Il secondo esilio in terra straniera è breve, chè, dopo Waterloo, i Borboni tornano sul trono. Il 16 settembre 1824, Luigi XVIII muore. Uscendo dalla camera, Maria Teresa ha la straordinaria presenza di spirito di lasciar passare il marito prima di lei, dicendogli tra le lagrime: «Passate, signor Delfino». Essa è ora la Delfina, l'ultima Delfina di Francia: fa sorridere questo giovane e frizzante nome dato ad una donna rinsecchita, vicina alla cinquantina. La Delfina continua ad essere il centro della Corte, anche durante il regno di Carlo X; ha però il dono di allontanare piuttosto che di legare i cuori al trono. Le provincie francesi chiedono insistentemente di vedere la figlia di Luigi XVI ma quando questo agente di propaganda del giglio disseccato si decide finalmente di accontentarle, quante docce sull'entusiasmo delle folle in attesa: è una vecchia signora che passa rapidamente in calesse, che rifiuta gli omaggi, che saluta seccamente. Non è da meravigliarsi se, alla vigilia della Rivoluzione del 1830, tutta la Francia detesta il suo eterno cattivo umore. Ma è Carlo X che, contro i consigli di Maria Teresa, si perde con delle inverosimili inavvedutezze. A salvare il trono ai Borboni non servono ormai nè la sua abdicazione, nè quella dei Duchi d'Angoulême — i quali il 2 agosto del '30 sono, per qualche minuto soltanto, Luigi XIX e Maria Teresa di Francia — in favore del piccolo duca di Bordeaux. Mentre Luigi Filippo d'Orleans prende il loro posto, comincia per essi il terzo, l'ultimo e definitivo esilio. Il battello li deposita in Iscozia, nel castello di Holy Rood, che sembra una prigione feudale.

Maria Teresa sogna di tornare in Austria, nella piccola Gorizia, che già durante la Rivoluzione aveva servito d'asilo a Mesdames Tantes. La piccola corte va a passeggiare nella foresta di Panovitz o verso il Monte Santo; va a raccogliere gli asparagi nei prati costeggianti l'Isonzo, o a mangiarli in una trattoria di Gradisca che li cucina «divinamente». A Gorizia muore, nel '36, il 79enne Re e nel '44 il buon Duca d'Angoulême. Accanto a loro, nella cripta del convento dei Francescani, riposerà più tardi anche Maria Teresa.

L'estate li trasporta a Frohdorf, villaggio non lontano da Wiener Neustadt. E lì, nel salotto grigio del primo piano, o nel palazzo Cavalli sul Canal Grande a Venezia, Maria Teresa passa gli ultimi anni della sua vita.

Quando nell'ottobre 1851 muore, a 73 anni, quella che ha portato successivamente i nomi di Madame Royale, Thérèse Capet, Madame de France, Duchessa d'Angoulême, contessa de Meilleraye, Madame le Dauphine, Reine Marie Thérèse de France, contesse de Marnes e reine douairière de France, tutte le corti d'Europa prendono il lutto.

N. d. T.

UN CANE DI ECCEZIONALE INTUITO

Le prodezze di «Marèb» portaordini esemplare

«LO STUDIO del comportamento degli animali dà allo psicologo la consapevolezza feconda della propria ignoranza» ha scritto Paul Guillaume nella sua «Psicologia animale» ora edita dal Sansoni, nella traduzione di F. M. Canella. Si chiede poi, per contro: «Che cosa c'è di innato e di acquisito nei comportamenti sociali? Bisognerebbe poter osservare un individuo cresciuto senza alcun contatto con i propri simili. La psicologia umana deve contentarsi, al riguardo, di alcuni racconti sommari.

Ma, aggiungeremo noi, la scena della vita — enorme «laboratorio» allo stato di natura — ci offre incessantemente nuovi casi, l'uno più meditabile dell'altro: sono le circostanze e la carenza del nostro spirito di controllo, che spesso, ci sottraggono tante preziose documentazioni, insostituibili per la loro natura assolutamente spontanea.

E' di ieri, per esempio, l'episodio di Turi, nel Barese. Un cavallo è l'unico essere che si salvi da una catastrofe ad un passaggio a livello incustodito. Sulle rotaie, i cadaveri dei cinque suoi padroni. Così il superstite di quella famiglia distrutta, è un bimbo di otto anni, perchè rimasto a casa. Il cavallo lo «sa»; e corre ad «avvertirlo». Lo raggiunge in cortile, gli si avvicina nitrendo e scalpitando. Il piccolo lo guarda, tra perplesso e sgomento. Allora avviene un fatto straordinario. L'animale prende delicatamente, fra labbra e denti, la manica della giacca che l'orfanello indossa e lo avvia al luogo del disastro, distante un chilometro. Ma, fatti pochi passi, e accorgendosi che il ragazzo l'avrebbe seguito senza ulteriori esitazioni, il cavallo lascia la presa e, soddisfatto, precede il padroncino fino alla lugubre mèta. Quasi impietrito dal dolore, si pianta poi sulle quattro zampe a contemplare l'angosciosa scena che gli dà il cordoglio familiare».

Non era, certamente, un animale da laboratorio zoopedico o da circo equestre, quell'oscuro cavallo di contadini analfabeti. Pure, senza artificiose sollecitazioni o costrizioni, ma con atti partiti dal profondo del suo complesso interiore, ha dimostrato, — contrariamente a certe speciose teorie del Guillaume — che non «vive solo nel presente»; che la sua memoria non soltanto «riconosce» ma «rappresenta» e quindi è in condizione di contrapporre immagini e fatti.

Si ritorna, dunque, al non mai demolito granitico principio di un grande maestro della psicologia animale, William Mackenzie, secondo il quale, come è noto, l'intelligenza umana e quella degli animali divergono unicamente nel grado di intensità, non nella natura.

Per rimanere nel campo equino, diremo che atti di intelligenza sono stati commessi anche da quei somarelli che una frase proverbiale fa passare per tardi di mente. La scorsa estate, infatti, nei pressi di Cassano (Brescia) avveniva un singolare salvataggio, di cui si era rivelato protagonista, appunto, un asinello. Il bimbo Aldo Galimberti era precipitato nell'Adda, scivolandovi dall'argine erboso. Accortasi che il fratellino correva pericolo, la sorella maggiore tentava di porgergli aiuto, invano tendendogli le braccia. Inutile ogni grido di soccorso. Intorno non c'era anima viva: c'era solo l'asinello di un cenciaiolo. Libero dalla carretta, brucava l'erba lungo la corrente. La sua cavezza lasciava pendere una corda cui d'improvviso il bimbo disperatamente si aggrappò. Incitato dalla ragazzetta, allora il quadrupede puntò le zampe riuscendo lestamente a indietreggiare e trascinando così a riva il pericolante.

Ovunque, gli animali ci guardano e ci «parlano». A Fossombrone, sulle rive dello storico Metauro, è oggetto di vivissima curiosità una cagnetta a nome «Lilla», che l'on. Augusto Radi ha salvato dalle persecuzioni della strada. C'è, nella sua casa, una nipote poppante: Matildina che, appena nata, l'animale guardava con gelosa diffidenza specie quando appariva nelle tenere braccia della sua mamma. Successivamente, alla piccina fu assegnata una nutrice, risiedente poco lungi dalla casa; ebbene, quando in piena notte, Matildina aveva bisogno di essere allattata e vagiva, la «Lilla» si tramutava, «motu proprio», in cavalier servente. Abbaiando, si faceva aprire, correva difilata alla porta della balia, «chiamandola» reiteratamente, finchè questa non appariva sulla soglia, di dove l'animale le faceva, nel buio, da battistrada.

Codeste umane «attenzioni» sono pure sviluppate nel cane da pastore. Lo psicologo Gayot narra, in argomento, il seguente eloquentissimo episodio. Una pecora, vicinissima al parto, era stata condotta al pascolo col gregge, non sospettando il pastore che il termine della gravidanza fosse così prossimo. Senonchè, al suo ritorno verso l'ovile le forze dell'ovino vennero meno; e le compagne della pecora la sorpassarono. Essa trovò un cespuglio e vi si accovacciò per partorire. Il pastore, alla testa del gregge, non si accorse di nulla; ma il fatto non sfuggì al cane, che si fermò bruscamente. Aveva compreso che non si trattava di un capriccio o di un atto di insubordinazione; e non solo si astenne dallo spingere la pecora, ma le si mise accanto per fare da guardia a lei e all'agnellino che stava per nascere. L'indomani mattina, pastore e gregge passarono in quei paraggi e il cane, latrando, richiamò l'attenzione del padrone. Egli non mancò di apprezzare la fedeltà e l'intelligenza del suo «lupo» che, erroneamente, credeva avesse disertato.

Un cane, che molti combattenti della guerra etiopica non avranno certamente dimenticato, fu «Marèb», che si trovava nel Tigrai. Era un incrocio fra lo spinone e il «pointer»: aveva, però, una intelligenza, una sensibilità, una devozione che meravigliavano. Apparteneva al tenente Marconi, ma era un po' di tutti: «Fra gli innumerevoli pregi, aveva la rara specialità di ridere — scrisse il collega A. M. Perbellini, in un commosso articolo. Se qualche ufficiale esprimeva una spiritosaggine, il cane si mescolava al coro delle risate, sganasciandosi ed era un vero spettacolo. Ma la più eccezionale prerogativa di «Marèb» era quella di comprendere perfettamente il linguaggio del padrone e di eseguire i suoi ordini alla voce. — Avrei bisogno di un fazzoletto — mormorava il tenente e «Marèb» via di corsa a frugare nella tenda dell'ufficiale e a riportare l'oggetto richiesto. — «Marèb» chiama il mio attendente! — e un minuto dopo il soldato gli si presentava sull'attenti».

Il cane rendeva anche fior di servizi al battaglione nel settore dei collegamenti. Certi documenti riservati da recare al comando di Axum, lontano una quarantina di chilometri, venivano affidati al suo inesauribile spirito di sacrificio. Il tenente lo chiamava a sè, lo accarezzava a lungo, gli infilava gli incarti sotto il collare, gli sussurrava all'orecchio poche parole: «Bisogna portare queste carte ad Axum, capito?». E il cane a mugolare e ad agitare la testa; pareva dicesse di sì. «Consegna le carte al maggiore X, soltanto a lui...». E «Marèb» partiva come una freccia.

E' raro che si parli dell'intelligenza e del sentimento nei bovini; ma il caso che narriamo viene a smentire codesta credenza basata sulla mancanza di osservazione. A Montallegro (Agrigento) nello scorso mese, veniva rubata al contadino Angelo Cùffaro una mucca col vitellino. Qualche giorno dopo, la mucca veniva rinvenuta vicino a Cattolica Eraclea. Essa fu consegnata al proprietario e rimessa nella stalla. Ma l'animale appariva inquietissimo, muggiva disperatamente e batteva con le corna contro una vicina porta. Di fronte a simili manifestazioni, il Cùffaro, d'accordo con i carabinieri, decise di rimettere in libertà l'animale per vedere quel che avrebbe fatto. Non appena valicata la soglia della stalla, la mucca sostò un istante; quindi girò attorno lo sguardo come per ricordare il suo angoscioso itinerario e partì, prima lentamente, poi a passo accelerato, per Cattolica. Fra lo sbalordimento del proprietario, dei carabinieri e di alcuni contadini, che l'avevano seguita, la mucca attraversò, ansante, l'abitato e, pervenuta in un cortile, si fermava ad una porta contro cui si slanciava a cornate. Ce n'era abbastanza per intuire la disperazione della povera mucca; e, infatti, i carabinieri abbattuta la porta, rinvenivano in una stanza, i resti del suo vitellino sgozzato.

GUGLIELMO BONUZZI

IL NUOVO AMBASCIATORE ITALIANO IN EGITTO, RENATO PRUNAS, ESCE DAL PALAZZO REALE DEL CAIRO DOPO AVER PRESENTATO LE SUE CREDENZIALI A RE FARUK

UNA TECNICA NUOVA IN «BURNING BRIGHT»

E' UN COMPROMESSO LETTERARIO L'ULTIMO ROMANZO DI STEINBECK

JOE SAUL l'ultimo dei personaggi di Steinbeck, è il singolarissimo, corrucciato protagonista di «Burning Bright». Ai Munrose, al Wicks, il californiano ha dato un fratello pittoresco che, per il suo primitivismo non disgiunto da cultura, meglio però si apparenta a Joseph, l'eroe di «To a God Unknown», romanzo del 1933 che segna un doppio reale progresso dello scrittore sia nella tecnica che nella «classe» del romanzo.

Il Dio sconosciuto che dà il titolo a quel vecchio racconto, il dio al quale si devono offrire i sacrifici, è il Gran Pan, il Tutto. Joseph, primitivo, semi-pagano, misticamente attaccato alla Terra, dispone di una forza incoercibile «Egli ha — dice di lui la cognata — la calma imperturbabile delle montagne; la sua emotività è altrettanto violenta e fiera di quella del lampo ed altrettanto ragionata». A Joseph, dunque, ci fa pensare Joe, protagonista del recentissimo «Burning Bright».

Questo romanzo è costruito con una tecnica nuova o, per lomeno, rinnovata perchè [illegible] è certo il primo caso di ibridismo tra narrazione e dialogato, tra romanzo e teatro. Questo «compromesso letterario» secondo l'intenzione utilitaria dell'autore che, ricordiamolo, ha fatto ogni sorta di mestieri e avvicinato ogni specie di uomini (fittavoli, manovali, pescatori, «paisanos») deve servire a doppio uso, come certi soprabiti che si possono rovesciare. Steinbeck si compiace di avvertire i suoi lettori: «Attenzione, signori! vi propino un dramma che si può leggere facilmente; però, se meglio vi aggrada, è un romanzo che potete facilmente rappresentare!».

E sta bene. Non importa se «Burning Bright» non rispetta i dettami aristotelici e si svolge, frammentariamente, con fratture cronologiche, e gode la più ampia libertà spaziale e temporale: da un circo equestre a una fattoria, da questa fattoria al mare aperto e al ponte di coperta di una nave mercantile. Queste varie parti «rappresentabili» hanno una funzione precisa ed efficace perchè servono a scolpire il carattere e approfondire il dramma autobiografico di Joe, che viene presentato sotto tre aspetti differenti: come acrobata (Circo) come agricoltore (Fattoria) e come capitano marittimo (Mare, Nave).

Tre momenti di una vita burrascosa e quali possono aver suggerito allo stesso autore le sue personali esperienze, le sue svariate professioni. (Si ricordi che Steinbeck fu, tra l'altro, coltivatore di trote in un allevamento di pescicoltori, e poi marinaio).

La pluralità dei mestieri diventa simbolica nell'interpretazione che di essi dà lo stesso Joe Saul (ed in questo concetto, come vedremo «panico», sta la sua somiglianza con Joseph). Quei suoi tre mestieri, tanto dissimili, sono per Joe tre doni o sorprese dell'ereditarietà; egli li porta, per così dire, nel subcosciente. E ne fa anche la fiabesca apoteosi, perchè li vede e li contempla «alle origini»: trasfigurati, sublimati. Dice Joe acrobata: «Noi fummo, nei tempi dei tempi, i primi medici, ma medici stregoni. Noi sapevamo sconvolgere e sommuovere le acque, noi sapevamo manovrare i tuoni e le tempeste; come cascate saltavamo di rupe in rupe e veleggiavamo, a braccia distese, a guisa di venti alati. In Grecia calzavamo lo alto coturno, portavamo sul viso maschere intagliate nel legno ed eravamo dèi.»

Dice Joe, l'agricoltore: «E' un mestiere, questo, che bisogna averlo nell'anima. Non lo si impara a scuola. La Terra è un'esperienza ereditaria». Dice finalmente Joe, capitano marittimo: «All'alba del mondo aguzzammo pali dopo averne indurite col fuoco le punte, e scandagliammo con essi le acque lungo le coste. Il rollio, il moto ondoso, i profumi, il volo degli uccelli c'insegnarono a stimare ad occhio la distanza tra il gregge dei flutti e le sponde terrestri.»

Con queste solenni dichiarazioni sentenziose Joe vuole ammonirci che la vera eredità che conta non è quella, diremo, «cromosomica», ma l'eredità spirituale, eredità di tradizione, di cultura, di «mito». E questa sua tesi gli è dettata dalla necessità di reagire al profondo sconforto a cui dovrebbe normalmente e logicamente abbandonarsi, dopo aver fatto la dolorosa scoperta di essere incapace a generare. La sterilità fisica gli vieta di aver figli del proprio sangue. Da questa inferiorità organica Joe, ribellandosi al destino ingiusto e crudele, invece che sfiducia, sconforto, disperazione, ricava la sua teoria: «Al diavolo «geni» e cromosomi! Potrò abbracciare come figlio qualunque bimbo, purchè io sappia educarlo al mio modo di pensare, insegnargli il mio mestiere o i miei mestieri!» Questa, la tesi; questo, il tema del romanzo nel quale, come osserva Alice Morris, i quattro personaggi principali non corrispondono a figure reali, di vita comune, ma sono piuttosto gli archetipi leggendari e fiabeschi dell'umanità, i quali parlano un linguaggio stranamente espressivo, astratto, poetico.

Nessun dubbio che la tesi di Joe sia commovente e convincente: sì, egli insiste, ogni uomo è padre di tutti i bambini, ed ogni bambino può avere per padri tutti gli uomini. Un bimbo, sostiene Joe con calzante paragone, non è una merce qualunque che si possa registrare e collocare in una scansia. In ogni bimbo egli vede il Bimbo, il Figlio.

Questa sublimazione della paternità è indubbiamente apprezzabile sul piano umanitario e sociale e che Steinbeck non erri psicologicamente nel segnalarla lo dimostrano innumerevoli esempi di adozione: non sono forse gli orfanotrofi vivai donde molte coppie umane, private della gioia di aver prole, attingono figli non procreati da esse?

Però, se si scende ai particolari del romanzo, se si studiano i procedimenti della narrazione, la tesi, esatta, non appare svolta del tutto in maniera plausibile. Alice Morris, che è dotata di acuto senso critico, rileva che il trattamento a cui Joe sottopone il suo principale collaboratore, certo Victor (comproprietario dello stesso circo, cointeressato alla prosperità della stessa fattoria, nostromo della stessa nave) è troppo brutale e spregiudicato. S'intende che Victor è chiamato ad altra collaborazione più intima, quella che deve dare a Joe la possibilità di verificare in pratica la tesi. Ma è proprio a questo punto che la struttura morale del romanzo dà qualche scricchiolio. Anche il modo con cui Joe viene a conoscere la sua insufficienza generativa sembra alla Morris piuttosto tenue, labile e inverosimile. Sono opinioni. Resta valido il vigoroso tentativo di aver proposto un tema audace e di aver creato in Joe Saul una figura fiabesca di eroe della paternità spirituale.

VITT. EM. BRAVETTA

Dormire in un albergo coreano rappresenta un'impresa rischiosa

Un originale sistema di riscaldamento

UN VIAGGIATORE che ha visitato la Corea alcuni anni fa, così descrive un albergo coreano a cui ha voluto scendere ad ogni costo:

«Naturalmente ci hanno sconsigliato di passare la notte in un albergo coreano Ma se avessi sempre seguito i consigli prudenti che mi vennero dati, avrei sì avuto una vita più comoda, ma certo assai meno interessante. Quando il treno si fermò dietro Sochong, nel cuore dei monti coreani dei Diamanti solo un minuto, ne approfittammo per scendere alla svelta. La nostra guida abbordò il primo indigeno che incontrammo, per chiedergli di accompagnarci nel miglior albergo coreano. Quando vi giungemmo faceva notte. L'albergo era un quadrilatero con le porte che s'aprivano verso l'interno di un cortile; non così le finestre, perchè non ne aveva punte. All'esterno non si vedeva che un muro nudo, come in un caravanserraglio della Persia. Proseguivamo con prudenza sdrucciolando sull'acqua dei pantani ghiacciati e mettendo in subbuglio cani, galline e oche che animavano il cortile del «Grande Albergo». Pensammo poi che l'albergo fosse messo ad arrostire perchè sotto il suo pianoterra ardevano numerosi fuochi. Questo era invece il riscaldamento. Tutto il fabbricato poggiava sopra una bassa cantina aperta davanti. Due o tre ragazzi tagliavano lì sotto legna e frasche e alimentavano il fuoco per riscaldare il ventre dell'albergo. Poichè non c'erano camini, il fumo usciva da ogni parte a bruciar gli occhi.

Accompagnati da un codazzo di clienti e di servitù, fummo guidati in una cella nuda con il pavimento che scottava al punto da muoverci saltellando ora su uno ora sull'altro piede. La stanzetta non aveva finestre; una porta di bambù e carta oleata e un abbaino chiuso pure con carta oleata la mettevano in comunicazione con gli altri locali. Per un bel po' queste aperture furono affollate di facce di curiosi.

Intendersi non era possibile in giapponese e a gesti non ci si riusciva neppure. Finalmente un individuo eccezionalmente sudicio entrò con una vecchia padella in cui c'era un liquido oleoso puzzolente con teste di pesci e di biscie. Il cuoco, perchè non gli si vedessero i pollici sporchi, li teneva affondati nella broda. Mangiammo, naturalmente, le nostre provviste dal sacco. Un centinaio d'occhi osservavano sbalorditi la scena, mentre dall'abbaino aperto fischiava il vento diaccio. Più tardi un cameriere impolveratissimo entrò trascinando a fatica due grandi coperte che distese per terra. Esse erano così pesanti forse perchè erano imbevute del sudiciume di secoli. Le gettammo sulla veranda aperta davanti la stanza, stendemmo in terra i nostri mantelli e ci ponemmo i nostri sacchi per cuscino. La lampada puzzolente si smorzò da sola e la folla dei curiosi s'allontanò.

La notte fu assai inquieta. Alla fine d'ogni ora ci sorprendeva un freddo atroce. Probabilmente lo stesso capitava anche agli altri ospiti, giacchè si sentivano urlare. Subito dopo le grida i ragazzi tornavano a rattizzare il fuoco, e tornava il caldo. Nel giro di un'ora si passava dal freddo intenso a una temperatura piacevole e al caldo bruciante, per tornare poi gradatamente ma rapidamente al freddo. Ogni volta che il freddo ci svegliava, il commerciante di riso che russava vicino a noi si svegliava pure e faceva un nuovo buco nella carta per spiare se eravamo ancora al nostro posto. Fatta la constatazione, si draiava con un grugnito.

La mattina seguente il commerciante di riso che parlava coreano, tradusse all'inserviente il nostro desiderio di avere dell'acqua calda. Lesto l'uomo venne con lo stesso ordigno con il quale ci aveva servito la broda con le teste di pesce, in cui aveva messo l'acqua calda, accompagnato dal codazzo degli altri clienti accorsi ad assistere al singolare spettacolo di uomini intenti a lavarsi.

Dietro l'albergo scorreva un ruscello. La sua limpida acqua ci tentava. Già da lontano però sentimmo grida inarticolate come di gente che stesse per annegare, in lotta contro la corrente. Non era così. Su ogni rupe lungo il torrente c'era un coreano nudo, rosso come un gambero, intento a esercizi ginnastici frenetici e a grida incomposte. Più tardi apprendemmo trattarsi di una setta religiosa, e che quello era il loro esercizio per salutare il sorgere del giorno.

Quando volemmo andarcene, ci presentarono un foglio di carta lungo qualche metro tutto pieno di segni strani. Era il conto. Non ho mai saputo che cosa vi fosse scritto, so però che esso era ridicolmente modesto, in proporzione inversa della sua stesura. Seguiti da una folla sorridente di clienti, servi e animali domestici d'ogni genere, uscimmo dall'albergo per rivolgerci ad ammirare l'incanto delle bianche montagne di Diamante, un meraviglioso panorama, tra i più belli di questo nostro mondo».

M. D. D.

LE PIU' ANTICHE AUTO INGLESI PARTECIPANO OGNI ANNO ALLA CLASSICA LONDRA-BRIGHTON, IL CUI PERCORSO DI 90 KM. VIENE COMPIUTO IN UN TEMPO VARIANTE DA TRE A SETTE ORE. ECCO I VINCITORI DELLA GARA

«LA FIERA NON PUO' FERMARSI A META' STRADA»

L'aiuto del Governo italiano per il potenziamento degli impianti

40 milioni per la costruzione di un padiglione - La mostra dei progetti per il completamento del quartiere fieristico

Con l'intervento del Presidente di Zona, del Sindaco e di altre autorità, si è inaugurata ieri mattina, nella palazzina degli uffici della Fiera, la mostra dei progetti presentati al concorso indetto dallo Ente per il completamento del quartiere fieristico. La mostra, che comprende pure 44 bozzetti per il manifesto del 1951, rimarrà aperta gratuitamente al pubblico fino a tutta la giornata di domenica. Si tratta di una rassegna, che documenta l'interesse suscitato dalla manifestazione in campo edilizio e conferma le grandi possibilità di sviluppo dell'iniziativa. Ma la cerimonia di ieri ha assunto un significato che trascende il concorso indetto dall'Ente Fiera, in quanto, durante il rinfresco seguito alla visità, il presidente ing. Sospisio ha fatto un po' il punto della situazione, riassumendo i risultati tanto lodevolmente conseguiti e fissando le direttive per il futuro.

Riallacciandosi al successo ottenuto nello scorso settembre, l'ing. Sospisio ha rilevato anzitutto come l'iniziativa di una Fiera campionaria internazionale nella nostra città sia pienamente giustificata e come sia chiaro ormai anche alle persone più scettiche che la Fiera stessa è un organismo vitale, utile alla rinascita ed agli sviluppi di Trieste. Il fatto che ad un concorso così impegnativo, ma in fondo anche così ristretto, abbiano partecipato ben dieci progettisti con soluzioni del massimo interesse, è un'ulteriore testimonianza dell'attenzione che si dedica alla nostra Fiera in ogni campo di attività. Certo il futuro della manifestazione è vincolato a due fattori: possibilità finanziarie e tempo. Prove di comprensione e di incoraggiamento comunque non mancano. «Il Governo italiano — ha proseguito l'ing. Sospisio — che ha sempre seguito, con amorevole cura, ogni iniziativa atta a potenziare la vita economica della nostra città, ha voluto ancora una volta concretamente dimostrare la sua fiducia in noi e nell'avvenire della nostra Fiera e ci ha concesso un aiuto a fondo perduto di 40 milioni di lire, per la costruzione del nuovo padiglione destinato a mostre merceologiche a carattere prevalentemente nazionale».

Occorre però anche che l'interessamento del G.M.A. — così fattivo dal sorgere dell'Ente, tanto da permettere la favorevole chiusura del primo bilancio — non venga mai meno. Il completamento del villaggio fieristico richiede una spesa di 250 milioni, per l'acquisto di aree e l'erezione dei nuovi corpi architettonici. «La Fiera non può fermarsi a metà strada», se non vuole fallire il suo scopo. Il consiglio di [illegible]

In merito alle caratteristiche dei progetti presentati al Concorso dell'Ente Fiera, abbiamo voluto interpellare due componenti della giuria: l'architetto Nordio, [illegible] e l'ing. Badalotti, capo dell'Ufficio Tecnico comunale. L'arch. Nordio ci ha dichiarato: «Il mio punto di vista è già espresso dal giudizio. Alcuni progetti [illegible] del bando. [illegible] abbiamo ritenuto che uno solo, quello dell'ing. Guacci e dell'ing. Arneri, fosse meritevole di premio, perchè corrispondente, se non alle ridotte possibilità economiche della Fiera, almeno, per originalità di idee, sia nella distribuzione che nelle linee architettoniche stesse, alle esigenze funzionali della Fiera stessa. Dei progetti giunti in ritardo, che per consenso degli interessati, sono pure stati esaminati dalla giuria, tre sono apparsi meritevoli di segnalazione, e cioè quelli presentati rispettivamente dall'ing. Scarpa e dall'arch. Zocconi, dagli arch. Morisi e Piccinini, dall'ing. Ulessi e dall'arch. Rutter. La Fiera si riserva quindi di acquistarli. Nel complesso il concorso ha conseguito un buon successo, perchè ha messo in luce forze nuove e promettenti non ancora note in città, come i vincitori ing. Guacci e arch. Arneri, e gli architetti Morisi e Piccinini».

Concorde il parere espresso dall'ing. Badalotti. «Pur considerando — ci ha detto il capo dell'Ufficio Tecnico comunale — quanto di buono si trova negli altri progetti, ritengo che veramente apprezzabile per originalità di idee e per la sua traduzione architettonica sia quello premiato. Se dovessi fare una graduatoria, porrei nell'ordine i progetti Guacci-Arneri, Scarpa-Zocconi e Morisi-Piccinini, che riflettono i criteri principali d'una manifestazione fieristica: criteri pratici, ma anche urbanistici e panoramici».

Dei cartelloni pubblicitari esposti, molto numerosi ma qualitativamente discutibili, salvo poche eccezioni, i migliori ci sono sembrati, nell'ordine, quelli recanti un semplice intreccio di gomene, un'antenna ed una testa di Mercurio, il quale ultimo forse meglio si presterebbe ad essere utilizzato come francobollo. Apprezzabile, per finezza di esecuzione, anche se non per vistosità pubblicitaria, il cartellone che reca impressi a colori, su due pannelli neri profilati a guisa di porta, una serie di immagini merceologiche.

Una motovedetta della Polizia ha ricuperato iermattina a 150 metri dalla spiaggia del Cedas la barca a remi «Bianca» che stava andando alla deriva. L'imbarcazione è stata ormeggiata al Molo 0 e poco dopo riconsegnata al suo legittimo proprietario, Lubrano Lavadera, di 24 anni, abitante in viale Miramare 51.

Denuncia dei beni italiani in Etiopia e in Albania

Con decreti ministeriali del 21 ottobre u. s., pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre u. s., n. 250, sono state impartite disposizioni in merito alla denuncia che i cittadini italiani, titolari di beni, diritti ed interessi situati in Etiopia ed in Albania, e che possano essere soggetti a perdita in seguito al Trattato di Pace, debbono effettuare entro il 31 dicembre 1950 al Ministero del Tesoro — Direzione generale del Tesoro, Ispettorato generale rapporti finanziari con l'estero I.R.F.E. Gli interessati dovranno provvedere direttamente a presentare le denunce medesime, secondo le modalità indicate dai predetti decreti, anche per i diritti su beni (contante, titoli, valori, ecc.) a suo tempo depositati presso banche già operanti in Etiopia ed in Albania.

Sussidi straordinari a universitari profughi V.G.

Il Ministero degli Interni, Direzione generale dell'Assistenza pubblica, ha determinato di concedere a favore di studenti universitari profughi dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia sussidi straordinari per il pagamento di tasse universitarie relative all'anno accademico 1949-50.

Le domande, in carta libera, vanno presentate con la massima sollecitudine (e comunque non oltre il 31 marzo 1951) all'Ufficio di Zona dell'Assistenza postbellica (via Manzoni 8). Per prendere visione del bando di concorso e per altre informazioni rivolgersi al predetto Ufficio oppure alla segreteria della Università degli Studi.

IL NEGOZIO DELLE DISCORDIE aperto dai titini in Zona B

Motopeschereccio chioggiotto tradotto a Capodistria - Si conferma l'imminenza di un'amnistia politica

Mercoledì sera è stato condotto a Capodistria un motopeschereccio chioggiotto che sarebbe stato sorpreso dagli jugoslavi nelle acque territoriali della Zona B. Il natante è tuttora fermo a Capodistria, continuamente sorvegliato dalla polizia che impedisce a chiunque di avvicinarsi. Ieri sera i membri dell'equipaggio che sino allora erano stati bloccati a bordo, sono stati condotti in carcere. Precedentemente gli jugoslavi avevano proceduto al sequestro del pesce.

L'apertura del negozio di libera vendita, nel quale si può acquistare soltanto con valuta italiana, continua a suscitare malcontenti e critiche; ne sono indignati persino i militanti titini, tanto che la stampa pro Tito ha dovuto intervenire sulla questione, per dare una spiegazione «sociale» alla iniziativa del «potere popolare». Nell'ultimo numero del settimanale dell'UAIS che si stampa a Capodistria, si afferma infatti che il negozio «è stato aperto al fine di eliminare la speculazione ed il traffico di valuta estera (!?) e di lire metropolitane». Il giornale prosegue sostenendo che il beneficio lo sentiranno i produttori diretti, perchè potranno procurarsi i generi di consumo non reperibili nella zona, mediante lo scambio in natura. Con questa peregrina trovata, il giornale liquida la faccenda, fingendo di ignorare che lo scambio in natura elimina proprio lo strumento monetario. Del resto in Zona B i negozi per lo scambio in natura erano stati creati già nel 1948, quando venne introdotto, analogamente che in Jugoslavia, il sistema dei prezzi collegati.

Taluni mettono in relazione le attuale restrizioni al traffico con l'apertura di questo negozio. Si ritiene, infatti, che gli jugoslavi vogliono impedire l'afflusso degli istriani a Trieste e di conseguenza l'acquisto su quel mercato dei generi introvabili in Zona B, per costringere coloro che sono pressati dal bisogno a rivolgersi nel negozio di Capodistria, ove i prezzi dei generi in vendita sono notevolmente superiori rispetto a Trieste. Con questo sistema, insomma, i titini ritengono di poter fare senza troppi sforzi lauti guadagni a spalle della popolazione.

Un episodio che esula dalla cronaca di ogni giorno e merita di essere conosciuto è quello occorso a un'umile popolana di Isola, già duramente provata dalla sfortuna, tale Vittoria Zaro. La Zaro, che abitava da tempo con i suoi figli in una specie di tugurio, aveva ripetutamente implorato dalle autorità «popolari» la assegnazione di un alloggio decente, in considerazione soprattutto delle gravi condizioni in cui versa un suo bimbo infermo. Dopo otto mesi, si presentò finalmente alla Zaro la possibilità di trovare una sistemazione. Superate le difficoltà create dalla famiglia Menis, che avanzando meriti titini le voleva soffiare l'alloggio, essa riuscì alla fine ad entrare in possesso di un nuovo appartamento. Ma la gioia di aver potuto veder migliorate le sue condizioni durò solo pochi giorni.

La Zaro non ebbe infatti si può dire neppur il tempo materiale di effettuare il trasferimento di casa, che nel nuovo alloggio si presentarono gli agenti dell'ufficio alloggi accompagnati dal poliziotto Luciano Crevatin e da un ufficiale dell'Armata jugoslava, i quali le intimarono lo sfratto. La povera donna cercò invano di toccare l'animo dei suoi aguzzini, facendo presenti le condizioni sue e del figlio ammalato ma nemmeno il pianto dei bimbi ebbe potere alcuno sul cuore di persone dello stampo del Crevatin. Dovette sgomberare e tornare al suo tugurio.

Negli ambienti ufficiali di Lubiana viene confermata la notizia che, in occasione delle grandi feste che si organizzano in tutta la Jugoslavia per il V anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Federativa, che dureranno dal 29 novembre al 1.o dicembre, il Governo promulgherà un'ampia amnistia politica ed anche per reati comuni fino ad un certo limite. A Lubiana si afferma che di tale amnistia beneficerebbero anche diversi italiani tuttora incarcerati nella Slovenia, in Croazia ed in Serbia. Il provvedimento farebbe parte di un programma del tutto nuovo nella politica interna del Governo jugoslavo, tendente ad avvicinarsi al sistema vigente nei paesi occidentali. Anche la stampa, pare, verrebbe ammessa ad una certa libera circolazione in tutto il Paese. Ma non bisogna farsi troppe illusioni nè per una cosa nè per l'altra.

SEGNALAZIONI

Gli abitanti di via Piccardi e via Rossetti lamentano un doppio disturbo arrecato dai generatori di energie elettrica della stazione radio americana di via Piccardi: un rumore infernale, che si quieta soltanto per un paio d'ore nel cuore della notte, e certe esalazioni di gas di nafta, prodotte dai generatori, noiose e pericolose. Ci vengono segnalati addirittura casi di malattie di nervi, insonnie ecc., e viene auspicata l'eliminazione di tali disturbi, rendendo «innocui» i generatori in parola o trasferendoli.

Il nostro recente articolo sulla situazione del mercato del pesce, e le proposte formulate per migliorarne il funzionamento, agevolando gli acquisti delle massaie, ha avuto un'immediata eco in una fabbrica cittadina. Un gruppo di operaie, infatti, ci scrive prospettando l'opportunità di protrarre al pomeriggio l'apertura della pescheria e delle rivendite rionali, quanto meno a turni, o della sola pescheria centrale. «Così facendo, si renderà possibile a molte lavoratrici di acquistare il pesce, cosa che oggi non possono fare con l'orario limitato alle sole ore antimeridiane».

Un tempo, sui piroscafi che fanno servizio tra Trieste e Muggia, esisteva il divieto di fumare nelle due camere sottobordo, o almeno in una di esse. Negli ultimi tempi questa opportuna norma è stata messa in disuso e i fumatori hanno avuto campo libero in entrambe le sale. Pazienza durante l'estate — ci scrive un lettore che giornalmente viaggia su quei piroscafi —, quando si sta tutti in coperta. Ora però la brutta stagione fa preferire le sale sottobordo, e l'abuso dei fumatori torna ad essere insopportabile. Se il vecchio regolamento esiste ancora, perchè non viene fatto osservare? E se anche fosse stato abrogato, non ritiene la Società che gestisce il servizio di ripristinare il divieto di fumare in una almeno delle due sale? Queste le domande del nostro lettore, che giriamo alla Muggesana.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5890 (5965), Generali 6100 (6150), Ras 1735 (1770), Bastogi 2280 (2292), Olcese 3960 (4040), Linificio 1216 (1248), Cot. Mer. 1900 (2060), Fisac 480 (490), Fibre 2445 (2470), Snia 3300 (3385), Finsider 500 (—), Ilva 209 (210), Catini 881 (894), Ansaldo 207 (205), Breda 110 (112.75), Fiat 502.50 (507), Sade 940 (949), Edison 1983 (1995), Seso 2245 (2300), Sip 1064 (1069), Vizzola 2208 (2237), Merideiettr. 911 (912), Terni 221 (224.50), Distillati 2100 (2180), Eridania 10050 (10200), Anic 219 (220.25), Saffa 740 (745), Gas 22 3/8, (22.50), Rumianca 52.50 (53.50), Pirelli Ital. 1028 (1035), Pirelli e C. 1103 (1115).

Mercato irregolare ed apertura ai minimi registrati dopo l'ultimo rialzo per diverse voci. Si è conclusa oggi un'ottava che segna rispetto alle precedenti una diminuzione notevole nell'attività.

Il mercato azionario, dopo gli annunci degli aumenti di capitale delle due importanti società Montecatini e Fiat e dopo la pressione sul mercato di fattori tecnici, quali l'accumularsi di posizioni in occasione delle liquidazioni con la conseguenza di improvvisati realizzi di tali posizioni, ha segnato nel corso dell'ottava delle flessioni anche notevoli raggiungendo oggi livelli inferiori a quelli precedenti. Il quantitativo delle azioni trattate si è aggirato intorno alle 300-400.000 per seduta.

Le valute seguono anch'esse un andamento riflessivo ma la scarsità di affari non provoca che minimi scarti nelle quotazioni. Nel corso dell'ottava le valute hanno segnato un ritmo di affari lento e prezzi quasi sempre cedenti, in particolare per il metallo ed il monetato. Ultimi prezzi: Sterlina oro 8000-8100, marengo 6100-6150, sterlina unitaria 1720-1730, dollaro 676-679, franco svizzero 155.75-156.25, franco francese 176-177, oro 860-865.

TRIESTE

Generali 6180 (6200), Assicuratrice 910 (915), Ras 1770 (1795), Crda 115 (120).

Valute libere: Sterlina oro 8100-8150, marengo 6100-6150, sterlina unitaria 1740-1760, dollaro 672-676, franco svizzero 155-155.50, franco francese 172-176, dinaro 90-95, scellino austriaco 23-23.50, oro 870.

TRIESTE E LA CONFERENZA FERROVIARIA DI ROMA

Ogni decisione rinviata per l'opposizione germanica

A Regensburg in gennaio il prossimo convegno

Dal 20 al 22 corrente ha avuto luogo, presso il Ministero dei Trasporti di Roma, una riunione fra i delegati ferroviari italiani (triestini compresi), germanici, jugoslavi ed austriaci, per cercare una via d'intesa sulla questione della concorrenza mossa dalle ferrovie germaniche per accaparrarsi una parte del traffico estero della Repubblica austriaca, a detrimento degli interessi portuali di Trieste. Dopo il saluto porto ai convenuti dal prof. Laloni, capo dei Servizi commerciali delle Ferrovie dello Stato, i delegati hanno iniziato i contatti, sotto la presidenza del delegato germanico Huntzig.

Come è stato reso noto a suo tempo, le ferrovie germaniche hanno adottato misure tariffarie tali da insidiare la intermediazione triestina nell'ambito dei traffici austriaci. Contro tale concorrenza le ferrovie italiane non hanno tardato a prote- [illegible] grafica di Trieste e degli altri porti adriatici dai settori strutturali austriaci.

Nella riunione romana, i delegati italiani hanno fatto presenti le necessità triestine, le quali chiedono una differenziazione tariffaria in favore di Trieste di almeno il 30% nei trasporti puramente ferroviari e del 15% per quelli combinati ferro-fluviali. Contro le richieste della delegazione italiana si sono schierati i rappresentanti germanici, appoggiati, per logica conseguenza da quelli austriaci, dato che l'Austria, come ricevitrice e caricatrice di merci, è la più direttamente interessata all'ottenimento di tariffe di favore da ambedue i concorrenti. Le controfferte germaniche consistevano nelle due percentuali del 15% e rispettivamente del 10% per i traffici con ferrovia o per quelli combinati.

Dato che non è stato possibi- [illegible] Regensburg, [illegible] meridionale. [illegible]

Lavoro per i rastrellatori

[illegible] tenere 8 caricatori per fucile italiano mod. 91, con sei pallottole ciascuno; i proiettili erano in buono stato di conservazione. Gli ordigni sono stati rimossi da una squadra di rastrellatori.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Adelaide ved. Behne dal dott. Ermanno e Irene Behne 10.000 pro Osped. infant. (lettino a suo nome), 5000 pro chiesa di via Giustinelli, 5000 pro Chiesa Evangelica (piazza Evangelica), 3000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Vill. del Fanc., 5000 pro Società Signore Evangeliche, 3000 pro Esuli Istriani, 3000 pro Infanzia abbandonata, 2000 pro E.C.A. e 2000 pro parrocchia S. Vincenzo de' Paoli (fondo poveri).

In memoria del dott. Alessandro Aite da Annamaria e Rodolfo Verzegnassi 1000, da Emilio e Andreina Marcuzzi 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Oltremonti 1000 pro E.C.A.; da Giuseppe e Fausta Flego 500 pro Esuli istr.

In memoria di Angelo Mario Beltramini da Gianni e Elsa Anzellotti 1000 pro Unione italiana ciechi; da Livia Veneziani Svevo 1000, da Letizia e Antonio Fonda Savio 1000 pro Ass. famiglie Caduti.

In memoria di Gianni Gilli Fanò dalle famiglie Danelutti e Saxida 1000 pro Vill. del Fanc.; da Estella e Elvio 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giacomo Bulian da N. N. 300 pro C.R.I.; dal dott. Carlo Zotti 500 pro Vill. del Fanc.; da Augusto Leva 1000 pro E.C.A.

In memoria di Mario Bevilacqua da G. T. 500 pro E.C.A.

In memoria di Elvia Concilia, nel 25.o compl. (27-11), dai genitori 3000 pro Osped. infant. (lettino a suo nome).

In memoria di Mattea Premuda ved. Nicolich da Luigi e Letizia Premuda 1000, da Giuseppe Cutroneo 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria dell'ing. Giuseppe Mussafia dal dott. Guido Freiberger 1000 pro Comunità beneficenza israelitica.

In memoria di Maria Donini da N. N. 2000 pro Centro tumori.

Da C. Sterlini 1000 pro Natale Triestino.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 11 «Pavlos G.» (gr.); B. 16 «Georgios R.» (gr.); B. 17 «Tinos» (gr.); B. 23 «Treviso» (it.); B. 33 «Ercole» (it.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 38 «Modica» (it.); B. 39 «Stromboli» (it.); B. 40 «Campidoglio» (it.); B. 42 «Theseus» (ol.); B. 43 «Chelatros» (gr.); B. 45 «Pelican State» (am.); **P.to Lido:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo» (it.), «Isonzo» (it.); **Dock:** «Paraggi» (it.), «La Valette» (br.)

PROSSIMI MOVIMENTI

24 novembre: «Teseus» B. 42 a mare; «P. State» B. 45 a mare; 25 novembre: «Modica» B. 38 a San Rocco; «Treviso» B. 23 a B. 42; «Georgios R.» B. 16 a B. 46; «Campidoglio» B. 40 a mare.

NAVI IN ARRIVO

24 novembre: «Prenj» Ilva; «Abbazia» B. 10; «Teti Nomikos» B. 26; 25 novembre: «Absirto» Arsenale; «Giorgio M.» Ilva; «Stadium» Ilva; «Exanthia» B. 38; «Maria Carla» B. 22.

Investito da un masso staccatosi dal costone

ALTRI INFORTUNI SUL LAVORO

Anche ieri si è registrato un cospicuo numero di infortuni sul lavoro. Mentre stava scaricando delle bottiglie, alla «Stock» di Roiano, l'operaia Maria Cernigoi, di 34 anni, abitante in via D. Chiesa 40, è stata investita dai cocci d'una bottiglia, andata in frantumi in seguito a un urto, e un frammento le si è conficcato nell'occhio destro. La Cernigoi è stata soccorsa alla CRI.

La sera del 14 corr. il guardiano Pietro del Piero, di 60 anni, abitante a Longera 22, era rimasto vittima di un infortunio, occorsogli in via dei Leo, dove, lavorando per conto della Nettezza Urbana, era precipitato da uno sgabello ferendosi all'occipite. L'uomo non aveva dato importanza alcuna alla ferita, e soltanto ieri, impensierito per uno strano malessere, è ricorso alle cure dei medici dell'ospedale, che l'hanno giudicato guaribile in 5 giorni.

Un blocco di pietra, staccatosi dal costone prospicente il Cedas, sul lungomare, e attraverso il quale si snoderà la nuova strada per Prosecco, si è abbattuto da un'altezza di 4 metri addosso al bracciante Francesco Jurchich, di 61 anni, abitante in via D. Chiesa 61, fratturandogli il braccio destro. Il poveretto è stato accompagnato al vicino dazio, dove poco dopo l'ha raccolto la CRI, per avviarlo all'ospedale. Guarirà in 20 giorni.

Dal cannello della fiamma ossidrica, che Mario Brain, di 20 anni, abitante in via dell'Istria 126, manovrava iersera per una saldatura sul piroscafo «Strando», ormeggiato al porto Duca d'Aosta, si è sprigionata all'improvviso una violenta fiammata; il Brain ha riportato ustioni di II grado alla mano sinistra, ed è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e qui accolto con prognosi di 20 giorni. Nel sollevare assieme ad alcuni colleghi un masso destinato alla pavimentazione della Riva Mandracchio, il bracciante Nino Misich, di 24 anni, abitante in via S.M.M. inf. 381, ha posato inavvertitamente la mano sinistra sul tagliente costone del masso, producendosi escoriazioni.

Mentre lavorava nella fabbrica di spazzole in via Timeus 15, l'apprendista Bruno Ciuk, di 15 anni, da Trebiciano 159, è finito con la mano destra sul nastro della sega circolare, che gli ha letteralmente scarnificato l'indice.

Seduto su un carro, sul quale erano stati ammassati alcuni quintali di fieno, Giuseppe Furlan, di 21 anni, abitante in via S.M.M. inf. 372, tornava ieri pomeriggio a casa. Ad un tratto una delle ruote andava a finire in una cunetta del fondo stradale, e per il sobbalzo impresso al carro, il malcapitato finiva a terra e si fratturava il femore destro. E' stato accolto dalla CRI, che l'ha accompagnato all'ospedale.

Le condizioni di Giuseppe Sedeucich, abitante in via dell'Istria 119, l'affossatore precipitato due settimane fa in una cripta del cimitero di Sant'Anna, vanno leggermente migliorando. Come riferito, il poveretto, in seguito alle lesioni, aveva riportato un trauma psichico per cui aveva dovuto essere accolto in osservazione a San Giovanni. Iermattina, con i nervi ormai placati, egli è stato riaccompagnato all'ospedale maggiore, dove è stato accolto per le ulteriori cure.

PRIME VISIONI

In nome di Dio

[illegible] *3 Godfathers*; prod. M.G.M., 1949 [illegible]

G. C.

PASSEGGIATA SUL LUNGOMARE

In questi giorni hanno avuto inizio i lavori per la trasformazione delle rive e la creazione della «passeggiata triestina» a mare. Oltre allo scavo della massicciata della banchina, è stato contemporaneamente iniziato lo approntamento delle cordonate di pietra per le nuove zone pedonali della passeggiata. Presentiamo la parte del progetto di massima — e precisamente la zona dal Canale alla Stazione marittima — che verrà realizzata per prima. Il progetto è stato curato dall'Ufficio tecnico comunale, e l'esecuzione dei lavori è affidata alla Divisione lavori in economia, nell'intento di offrire, come già per altre opere pubbliche del genere, possibilità di lavoro ai disoccupati. Il progetto prevede l'allestimento di cinque isolotti rialzati e riservati ai soli pedoni, per i quali verranno predisposte numerose panchine. L'isolotto maggiore, disposto a giardino, corrisponde alla penisoletta che verrà a formarsi all'imbocco del canale, dopo l. costruzione del nuovo grande ponte unico e la demolizione dell'attuale «Ponte bianco», sul quale transita il treno (dal prospetto si può anzi vedere quale sarà la sistemazione di quel tratto di riva a lavori ultimati). A differenza della prima fila di isolotti alberati già esistenti, sui nuovi verrebbero create delle aiuole basse per mantenere inalterata la vista sul mare. Oggetto di esame è inoltre il trasferimento della casetta dei piloti alla radice del molo Audace, al fine di dare continuità alla passeggiata.

IL DIRETTISSIMO PER SAN SABBA

Come nei libri gialli il fattorino ha bloccato le porte del tram - Al capolinea però non si è trovata alcuna traccia del borsaiolo

Le persone che verso le 11 di ieri erano in attesa alle varie fermate disseminate dopo quella sita all'angolo di via dell'Istria con via Ponziana, in attesa di un tram che le trasportasse verso San Sabba, si sono viste passare sotto il naso un convoglio della linea 1 che, sebbene non eccessivamente affollato, è sfrecciato senza effettuare la regolamentare sosta. I motivi di quella corsa senza tappe va ricercata in un episodio che ha messo a soqquadro tutta la vettura. Ed ecco il fatto.

Poco prima delle 11 la signora Anna Micol in Marchi, di 56 anni, abitante in via Zorutti 1, scendeva da un treno alla stazione centrale e s'infilava sul tram, diretta verso casa. La signora, che aveva al braccio una borsa da viaggio traboccante di oggetti e di indumenti, era reduce da Genova, ove si era recata a visitare suo marito, imbarcato sul piroscafo «Toscana». La signora prendeva posto su un sedile, deponendo accanto a sè la borsa rigonfia. Quando il convoglio stava per fermarsi all'angolo di via dell'Istria con Ponziana, dove la Micol doveva scendere, la donna cacciava un grido: dalla borsa le era sparito il portafogli con 50 mila lire e i documenti, ch'ella aveva infilato tra la biancheria. Senza perdersi d'animo, la Micol comunicava la disavventura occorsale al manovratore, il quale, bloccate tutte le uscite del tram, inviava il bigliettaio in un vicino locale, per chiedere telefonicamente l'intervento dell'Emergenza al capolinea di San Sabba. Allorchè il convoglio s'arrestava sul binario del capolinea, una camionetta con gli agenti e una poliziotta erano già in attesa. I funzionari hanno sottoposto i passeggeri ad un'accurata perquisizione, senza purtroppo trovare traccia nè del portafogli nè, tanto meno, dei soldi con esso spariti. Si ritiene che il ladro abbia fatto il colpo mentre il tram era in corsa sotto la Galleria Sandrinelli, ed abbia preso il largo alla successiva fermata; quando la derubata ha dato l'allarme, il malvivente aveva ormai fatto perdere ogni sua traccia, e le misure adottate dal manovratore con intuito da poliziotto, si sono purtroppo rivelate inutili.

Un cospicuo borseggio è stato sofferto anche da Maria Ceccotti in Fabris, di 36 anni, abitante in via Gatteri 37. Iermattina, verso le 9.40, la signora si recava nella scuola elementare di via Giotto, ove è iscritta una sua figliuoletta, Maria Grazia, per informarsi circa il profitto della bimba negli studi. In attesa di conferire con un insegnante, la Ceccotti si sedeva su una panchina del corridoio del primo piano, deponendo accanto a sè la borsa, nella quale erano custodite 5500 lire in contanti, una polizza del Monte dei Pegni per un braccialetto d'oro del valore di 8 mila lire, una medaglietta d'oro e i documenti. Quando è giunto il suo turno, la donna si levava dalla panca, dimenticando di portarsi dietro la borsetta, ed entrava in una sala, ove un'insegnante era in attesa di parlare. Uscita poco dopo, la Ceccotti non trovava più traccia dell'oggetto dimenticato. La donna, che ha sporto denuncia in Polizia, lamenta un danno di 20 mila lire.

Colta da un capogiro cade dal tram in corsa

Stipata tra i viaggiatori che affollavano la piattaforma di un rimorchio della linea 10, in transito verso il centro, c'era l'altra sera anche Severina Coceani, di 12 anni, abitante in via S. M. Madd. inf. 165. La ragazzina, che se ne tornava a casa dalla scuola, allo improvviso è stata colta da un capogiro e, perduto l'equilibrio, è finita sulla strada, mentre il convoglio era in corsa attraverso il piazzale di Valmaura. Soccorsa da alcuni passanti, la Coceani si è in breve riavuta e, ritenendo di non avere riportato lesioni di sorta, è rincasata senza ricorrere alle cure di qualche sanitario. Ma le conseguenze del tuffo a corpo morto sulla strada si sono fatte sentire nel corso della notte, quando la bambina è stata colta da uno strano malessere, che è perdurato sino a iermattina, sicchè la madre sua ha deciso di accompagnarla all'Ospedale. Il sanitario ha riscontrato alla Coceani disturbi da trauma alla regione occipitale ed ha provveduto ad accoglierla nella II Divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

La nuova offensiva in Corea accolta senza entusiasmo a Londra

Riserbo del «Foreign Office» - I critici militari inglesi contrari all'inizio di grosse operazioni nel cuore dell'inverno - Il gioco delle coincidenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

L'offensiva di Mac Arthur era stata preannunciata giorni fa da varie fonti americane, ma — a parte la stranezza di una strategia che avverte in anticipo il nemico sulle proprie intenzioni — la notizia non era stata presa molto sul serio. Lo annuncio odierno pertanto è stato una sorpresa per tutti e una delusione per quanti, alla Camera e fuori, avevano sostenuto l'opportunità di trovare una soluzione di compromesso da mettere sul tavolo della discussione all'arrivo degli emissari di Pechino a Lake Success.

Come si ricorderà, parlando in nome dei conservatori, Lord Salisbury aveva suggerito che le forze delle Nazioni Unite si arrestassero sulla linea di difesa al fine di agevolare i negoziati con la Cina e documentare, agli occhi di Pechino, le pacifiche intenzioni dell'Occidente. Un forte gruppo laburista aveva fatto proprio il suggerimento presentandolo al Governo nella veste ufficiale di una mozione parlamentare.

L'opportunità di non impegnarsi in grosse operazioni nel cuore dell'inverno era stata messa in rilievo anche da vari critici militari che avevano allineato tutta una serie di argomenti di carattere tecnico e strategico, mentre i commentatori politici fornivano il valido appoggio degli argomenti politico-diplomatici: vi ha convenienza di non irritare i cinesi, di non forzarli o per lo meno di lasciarli indecisi. Tanto più che la delegazione di Mao Tse era tuttora in viaggio e la speranza di giungere a un pacifico componimento non sembrava del tutto impossibile. Il «Manchester Guardian», il grande organo liberale indipendente, [illegible] Mac Arthur [illegible].

Sembra ovvio che Mac Arthur non ha agito di propria iniziativa, senza il preventivo consenso per lo meno del suo Governo. [illegible]

La nota di Bevin

[illegible] Mao Tse [illegible]

ke Success. Non è una coincidenza che Bevin abbia inviato il messaggio a Pechino esattamente ventiquattro ore prima che l'offensiva avesse inizio.

Washington ritiene che il sistema migliore per fare rinsavire i cinesi e negoziare eventualmente con successo sia quello di presentarsi ai delegati di Pechino col maggior numero di «atouts» in mano. E l'«atout» più importante è una Corea occupata per intero, una campagna militarmente terminata: trattando da questa piattaforma, sarà più facile ottenere il consenso cinese alla creazione di una zona internazionale comprendente una fetta coreana e mancese.

La nota di Bevin a Pechino sarebbe in stretta relazione con queste intenzioni americane. Sarebbe, in un certo senso, la reazione anticipata all'offensiva di Mac Arthur. Nessuno conosce esattamente il testo del messaggio di Bevin. I commenti dei giornali stamattina sono assai vaghi e oscuri. Rassicurando Pechino sull'obiettivo delle Nazioni Unite, il Governo di Londra appoggia l'azione americana in quanto si studia di togliere alle cannonate di Mac Arthur il rombo di una minaccia che spaventi i cinesi. Ma nello stesso tempo, per proprio conto, in certo qual modo, si distanzia, facendo conoscere ai cinesi il punto di vista britannico sulla questione coreana: un punto di vista che, come è noto, diverge da quello di Washington. Se le cose andranno bene, come spera Mac Arthur, il passo britannico sarà stato utile anche all'America; se andranno male, Londra, grazie al messaggio di Bevin, non risulterà irreparabilmente compromessa agli occhi della Cina.

Non succederà nulla?

E' questa l'interpretazione che si formula stasera nei circoli conservatori, dove si osserva che ciò bene rispecchia, del resto, la linea della politica di Bevin, l'uomo che in Palestina ha aiutato simultaneamente ebrei ed arabi senza mietere riconoscenza da nessuno dei due, in Cina ha riconosciuto Pechino inquietando gli americani e senza conciliarsi le grazie di Mao Tse, a Strasburgo è riuscito a mettere contro i compagni di fede socialista di tutta l'Europa senza guadagnare il plauso dell'opposizione domestica.

Ufficialmente la reazione di Londra all'offensiva di Mac Arthur è il silenzio. Il portavoce del Foreign Office ha precisato anzi oggi che le consultazioni con l'America per una soluzione di compromesso continuano, continuerebbero mentre i cannoni tuonano sullo Yalu e Mac Arthur annuncia che è deciso a portare i soldati delle Nazioni Unite fino ai confini della Manciuria e della Siberia. Il silenzio del Foreign Office è comprensibile. Mac Arthur ha annunciato che se le operazioni seguono il corso prestabilito, le truppe saranno a casa per Natale: è il modo migliore per ricavare dai soldati combattenti nell'inverno coreano il massimo rendimento possibile. Qui, a dire il vero, sono pochi coloro che credono che per Natale lo imbroglio coreano sia liquidato. Mac Arthur si è detto anche sicuro che non succederà nulla, che i 500 mila uomini di Mao Tse staranno fermi e zitti. Una volta tanto tutta l'Inghilterra si augura che Mac Arthur abbia ragione.

Ma c'è anche chi ricorda che il generale americano già una volta si è sbagliato: quando nell'isoletta di Wake assicurò Truman che i cinesi non sarebbero intervenuti.

C. T.

UNANIME IL SENATO SULLE PENSIONI DI GUERRA

Il Governo invitato a liquidarle in due anni

Roma, 24

Oggi si è concluso al Senato il dibattito sollevato dalle mozioni MACRELLI, repubblicano, [illegible], comunista, e CONCL, democristiano. Dopo che gli ultimi oratori hanno parlato sull'argomento, il Sottosegretario alle Pensioni CHIARAMELLO ha fatto alcune dichiarazioni di molta importanza. «Dall'inizio dello ultimo conflitto al 31 ottobre scorso — ha detto — sono state presentate circa 1.231.000 domande di pensione. Ne sono state definite 862 mila. [illegible] Restano ancora da esaminare 369 mila domande. [illegible]

«Questi [illegible] Sottosegretario [illegible] alle forze armate di Salò e uno in favore delle vittime delle persecuzioni [illegible]. Quanto prima verrà poi affrontato il problema dell'aumento delle pensioni di guerra ai genitori, alle vedove e agli orfani dei Caduti.

La seduta si è conclusa in un'atmosfera di concordia veramente ammirevole. I tre presentatori delle mozioni si sono accordati su un ordine del giorno unico che è stato approvato all'unanimità e che ha ottenuto l'adesione del Governo. Esso dice: «Il Senato della Repubblica, [illegible] davanti all'Assemblea costituente e alle Camere per la radicale definitiva liquidazione delle pensioni di guerra; [illegible] invita la Presidenza del Consiglio e il Ministro del Tesoro a predisporre d'urgenza [illegible] entro il prossimo biennio la definizione di tutte le pratiche in modo da chiudere l'angoscioso problema».

C. T.

LE CAUSE DELLA CRISI GIUDIZIARIA

Mancano i magistrati e i mezzi sono insufficienti

ABBIAMO esaminato in un precedente articolo gli aspetti più evidenti del disservizio giudiziario. Rimane ora da considerare quali ne siano le cause, [illegible] Il nostro sistema giudiziario ha un duplice tallone d'Achille: la deficienza di personale e la mancanza di mezzi.

Tutti sanno che in circa sessant'anni la popolazione del nostro paese è cresciuta [illegible]

[illegible]

Se il personale giudiziario è scarso, [illegible]

[illegible] si sono costretti a [illegible] il fondamento dei propri emolumenti piuttosto che pagarsi una seconda volta i mezzi di trasporto per il ritorno in ufficio.

Quali ripari ha posto il potere legislativo a siffatta manchevolezza? Bisogna riconoscere che l'iniziativa parlamentare dopo la liberazione è stata particolarmente attiva nei confronti del personale giudiziario. Ma non può dirsi, invero, che sia stata altrettanto felice. Nella carriera delle cancellerie una provvida legge ha elevato il limite di età da 65 a 70 anni, ponendo così fine a una lunga ed esagitata polemica tra cancellieri anziani e cancellieri giovani: preoccupati gli uni dalla notevole differenza tra l'ammontare degli assegni e delle indennità in servizio attivo e quello della pensione, gli altri dal legittimo desiderio di prendere il posto degli anziani ai fini della carriera. Ma, polemica a parte, quanto vantaggio ne ha tratto un'amministrazione indubbiamente troppo legata a sistemi invecchiati dal perdurare della stanca opera di chi si era già logorato per quarant'anni o più?

Nell'agone delle cancellerie si sono scontrati anche cancellieri (di gruppo B) e aiutanti di cancelleria (di gruppo C). Le due carriere erano distinte, dotate di ordinamento autonomo e con diverso sviluppo. Ecco che il gruppo C vuole fondersi con il gruppo B e acquistarne i diritti e le possibilità di carriera. Il Tesoro e la Giustizia erano in imbarazzo. Ma, a rompere gli indugi, soccorre la solita iniziativa di un gruppo di parlamentari e da un giorno all'altro l'aiutante [illegible] de cancelliere. Chiunque abbia un po' di dimestichezza con le cose della Giustizia, sa che cosa significhi per un ufficio giudiziario la presenza di un cancelliere che conosca il suo compito. E questo basti a giudicare dell'opportunità del provvedimento.

E per parlare dei magistrati, si ricorda che subito dopo la fine della guerra la grave deficienza di personale, derivante dalla prolungata sospensione dei concorsi per l'ammissione in Magistratura, indusse a conferire funzioni giudiziarie ad un certo numero di giovani laureati e di vicepretori onorari in possesso di determinati requisiti. L'incarico doveva essere temporaneo. Premio: ammissione in Magistratura dopo tre anni di lodevole servizio mediante concorso speciale per questi posti. L'ora del concorso si avvicina? Gli interessati temono di non essere distolti dai compiti dell'incarico che li occupano, solleciti, delle [illegible] spese cui lo Stato [illegible] incontro per l'attuazione di un concorso. Iniziativa parlamentare. Mirabile [illegible] di partiti e delle due Camere. L'ammissione in organico degli incaricati, previo esame pratico e senza limitazione di numero, è un fatto compiuto. Ma si era violata la precisa norma della Costituzione che prescrive la nomina dei giudici per concorso e [illegible] Presidente della Repubblica [illegible]. A nulla valse. Le Camere, con la consueta sollecitudine, approvarono una seconda volta: e oggi gli incaricati sono magistrati.

Non può dirsi che lo Stato aiuti i magistrati, insufficienti per numero, con la larghezza dei mezzi messi a loro disposizione. Quanto si dirà, è vero, riguarda meno la situazione in queste terre, dove è viva un'antica tradizione di maggiore larghezza e migliore organizzazione nei servizi giudiziari. Ma rispecchia, per converso, alle condizioni nelle quali si amministra la Giustizia nell'Italia centrale, meridionale e nella stessa Capitale. La mancanza di locali è un male difficile, [illegible] o molto, in tutte le sedi giudiziarie. Per legge le spese relative (come quelle per i mobili che li arredano) sono a carico dei Comuni, i quali ricevono un contributo dallo Stato. Nel 1941 il contributo fu fissato in una cifra che corrispondeva, allora, circa ai quattro quinti delle spese dei Comuni. Oggi le spese di questi ultimi sono aumentate di molte decine di volte (tanto che nel progetto di riforma della Finanza locale, in esame al Senato, si è proposto che la cifra del '41 sia moltiplicata per 60), ma lo Stato non si è sbilanciato: ha concesso un aumento del 400 o 500 per cento!

Non è il caso di dilungarci qui a parlare della mancanza delle macchine da scrivere, della pratica inesistente dei pur previsti uffici copia, ciò che mortifica i magistrati a trasformarsi in copisti, della mancanza di sedie negli uffici degli istruttori, di tavoli e di armadi un po' dappertutto, via via fino al mancare del riscaldamento o addirittura dei vetri alle finestre in pieno inverno e financo el conveniente necessario per scrivere in tutte le stagioni.

I magistrati, non occorre dirlo, devono applicare le leggi. E per applicarle devono averne il testo. Ma il Ministero delle Finanze invia la «Gazzetta Ufficiale» agli uffici giudiziari solo verso pagamento dell'abbonamento: e il Ministero del Tesoro non concede i fondi per l'acquisto di esso. Che non ci si sia mai accorti che i soldi degli abbonamenti alla «Gazzetta» graverebbero sulle uscite del Tesoro e accrescerebbero le entrate delle Finanze? Che, in una parola, resterebbero in famiglia? Pare di no, perchè i magistrati, proprio loro che devono applicare quei testi, sono costretti a comperarsi la «Gazzetta». Si potrebbe continuare. Ma il discorso, fatto in via esemplificativa, può bastare.

Esso serve a convincere che la crisi della Giustizia, di cui ogni qual tratto si occupa l'opinione pubblica, è crisi di un sistema e non di coscienze. Gli uomini che negli uffici giudiziari danno il meglio del loro ingegno e della loro dottrina sono ancora oggi i custodi di una tradizione che è passata intatta attraverso i tempi più tristi. Tocca allo Stato assicurare il necessario per la dignità e la compiutezza delle loro funzioni. Altrimenti ne verrà un pregiudizio collettivo destinato a ripercuotersi inevitabilmente oltre i limiti della polemica sulla Giustizia.

FRANCO FINZI

Due morti in una sciagura nei pressi di Rovereto

Trento, 24

La scorsa notte verso l'1.30 una grave sciagura si è verificata nei pressi di Rovereto. Una motocicletta sulla quale si trovava il meccanico ventisettenne Angelo Azzolini fu Guido, da Lizzana, e Bruno Venosti da Rovereto, cozzava in piena velocità contro un autotreno, andando a incastrarsi esattamente tra il rimorchio e la motrice, che recava a bordo il proprietario Stoffella, di Vallarsa. L'autista dell'autotreno e il proprietario prestavano prontamente soccorso ai due malcapitati, ma purtroppo il Venosti era già spirato mentre l'Azzolini cessava di vivere dopo qualche minuto.

COME I TEDESCHI FURONO INGANNATI SULLO SBARCO IN FRANCIA

Il cadavere di un capitano inglese portò sulle onde i piani falsificati

Poco prima, ad Ankara, von Papen era riuscito a porre le mani sui piani autentici, ma l'odio di Kaltenbrunner per il diplomatico li fece apparire un trucco del "Secret Service,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, novembre

Quando al destino, notoriamente infido e capriccioso, s'allea l'umana malizia, le più strane e inverosimili avventure capitano non solo ai vivi ma anche ai morti. E' quel ch'è successo ad un ufficiale britannico, il capitano Maryngton, o meglio, al suo cadavere.

Willie Maryngton era nato per il mestiere delle armi. Si inebriava all'odor della polvere, sognava reggimenti marcianti, il fragore della battaglia, lo scontro col nemico. Sognò per vent'anni e quando alla fine arrivò il giorno così a lungo aspettato, egli nemmeno lo seppe: dormiva l'eterno sonno allorchè sui suoi occhi spenti si fissò per la prima e l'ultima volta lo sguardo del nemico. La sua spoglia fredda e inzuppata d'acqua non sentì le mani avide che lo frugavano cautamente a carpirgli il segreto che doveva trarre in inganno gli intrusi.

Sul petto della giubba spiccavano alte decorazioni delle quali l'ufficiale mai aveva avuto notizia e che forse gli avrebbero prolungato l'esistenza se le avesse ricevute qualche settimana prima. E nel portafogli aveva il brevetto della promozione a maggiore per meriti speciali, altro sogno disperato degli ultimi anni. E in un involtino sotto la giubba, anzi sotto la camicia, proprio a contatto col cuore, c'era insieme col «segreto» la lettera d'amore che ormai più non aspettava: Felicita, che sempre l'aveva respinto, gli scriveva le parole che fanno fremere gli innamorati. La spoglia inerte grondante acqua ignorava tutto questo. Meglio così. Perchè le decorazioni, la promozione, il messaggio d'amore erano falsi, una delle più strane falsificazioni che si possano immaginare. Il brevetto era autentico come i nastrini, e veramente Felicita aveva vergato le righe frementi di passione, ma non per lui, povero Maryngton, bensì per l'occhio del nemico frugante il cadavere innocente, per imbrogliarlo.

La vicenda è patetica e drammatica insieme: il capitano che vivo non aveva potuto dare il suo sangue alla patria, da morto le ha reso un servigio incalcolabile. Il volumetto che racconta la strana storia è uscito in questi giorni sotto il titolo «Operation Heartbreak» ed è stato scritto da Duff Cooper, ex Ministro delle informazioni ed ex ambasciatore a Parigi. Egli non desidera aver l'aria di fare delle rivelazioni e avverte che il suo è null'altro che un racconto, un romanzo: una story, ma pochi dubitano che non si tratti di storia vera. Alcuni elementi del «romanzo» sono già noti, del resto, attraverso fonti tedesche.

La vita insignificante e scalognata dell'uomo che partì per la guerra solo quando era già morto, si può raccontare in poche righe. Willie Maryngton si arruola, frequenta la scuola ufficiali e ne esce sottotenente giusto in tempo per sentire che è stato firmato l'armistizio del 1918 e che la sua domanda di essere inviato al fronte diventa inutile. Trasferito in India, si innamora della figlia di un colonnello ed è piantato tre giorni dopo il fidanzamento: la ragazza fugge con un sottufficiale. Tornato a Londra, s'innamora, perdutamente questa volta, di un'amica d'infanzia, Felicita, che con gentile fermezza lo respinge. Scoppia la seconda guerra mondiale: è la volta buona, pensa Willie. Il destino burlone lo manda invece ad un centro d'istruzione, a preparare i giovani ufficiali che faranno la guerra. Deluso, amareggiato, Willie si dà al bere, si trascura, s'ammala, prende la polmonite e muore, solo, senza parenti, senza amici, in una stanzetta d'affitto, nell'appartamento di un fratello di Felicita, il colonnello Osborne.

Il caso vuole che Osborne si incontri al club con un amico, un generale del Servizio informazioni, e gli parli di quel morto che non sarà pianto da nessuno e del quale nessuno, all'infuori del medico militare, conosce l'esistenza. Il generale ascolta con interesse: «E' il cadovere che stiamo cercando» dice alla fine, e spiega a Osborne per sommi capi di che si tratta.

Il Comando alleato aveva pressochè ultimato i preparativi dello sbarco in Francia. I tedeschi si aspettavano l'invasione da un giorno all'altro, ma verosimilmente non sapevano quando e dove avrebbe avuto luogo: trarli in inganno su questo punto essenziale poteva avere decisiva importanza agli effetti del buon esito dell'operazione. L'idea del generale era di far cadere nelle mani del nemico informazioni false, ma superiori, per così dire, a qualsiasi sospetto, di fargliele recapitare da un messaggero ch'essi non potessero interrogare nè torturare: un messaggero innocente, ignaro egli stesso della sua missione. Chi più ignaro o innocente di un morto?

Willie dormiva l'eterno sonno da sole otto ore, quando ebbe inizio la metamorfosi del suo cadavere. Il generale portò un involto di incerato contenente documenti segretissimi, falsi ma firmati di pugno dal capo di Stato maggiore generale, e un'uniforme da campo coi distintivi di maggiore e relativo brevetto di nomina in tasca. Era presente anche Felicita, che aveva un posto di fiducia nella sezione informazioni.

La giovane non sollevò obiezioni quando il generale le chiese di scrivere una letterina d'amore da accludere ai documenti: per rendere più attendibile, disse il generale, la vicenda e più autentica la figura del messaggero agli occhi dei tedeschi. Ma doveva essere una lettera ardente, spiegò, infiammata di passione, uno di quei messaggi che gli innamorati portano sul cuore insieme con le cose che hanno più care. Felicita scrisse serenamente le più dolci tenerezze della sua vita. Di lì a poco, promosso maggiore e serrando sul cuore il segreto dell'invasione e i baci di Felicita, i primi e gli ultimi, Willie Maryngton era pronto per l'alta missione. A notte fonda il cadavere-esca partiva per la guerra.

Spuntavano i primi chiarori dell'alba, allorchè un sottomarino emerse sulle acque tranquille in vista della costa. I marinai erano doppiamente lieti: di poter respirare una boccata d'aria fresca e di liberarsi del funebre carico. Il comandante ordinò l'Attenti!, la salma di Willie scivolò dolcemente sulle onde e si avviò verso la spiaggia, sospinto dalla marea e da un leggera brezza. Era la spiaggia di un paese neutrale.

Tutto si svolse come previsto. Il paese neutrale si comportò esattamente come gli inglesi si attendevano. Una settimana più tardi, avvertiva l'ambasciatore britannico che la risacca aveva spinto a riva la salma di un ufficiale inglese la cui identità risultava abbondantemente comprovata dalle carte rinvenute indosso alla spoglia. Tra questi era anche un involtino di incerato contenente evidentemente importanti documenti che il Governo era ben lieto di poter rimettere intatti all'ambasciatore di sua Maestà britannica: Il Governo, concludeva la comunicazione, restava in attesa di eventuali disposizioni per le estreme onoranze da rendere al disgraziato ufficiale.

Il Governo neutrale dimenticava di comunicare che l'involtino famoso d'incerato era stato aperto con infinite cautele e richiuso con altrettanta diligenza dopo che il suo contenuto era stato fotografato e trasmesso ai tedeschi. Mentre Willie scendeva nella fossa in terra straniera, l'Alto Comando germanico, sicuro di avere tra le mani il piano d'invasione, diramava d'urgenza gli ordini che dovevano tanto facilitare il compito degli invasori. Era caduto nella trappola. Sarebbe interessante sapere quale fosse il paese neutrale, ma Duff Cooper non lo dice.

Poco prima di porre la mano sul piano falso, i tedeschi avevano avuto sott'occhio il piano vero. Un albanese, che prestava servizio in qualità di domestico nella casa dell'Ambasciatore britannico ad Ankara, sir Hughe Knatchbull-Hugessen, aveva fotografato il prezioso documento prelevandolo dalla cassaforte dell'Ambasciatore, ed era corso all'Ambasciata germanica che aveva pagato in contanti alcune centinaia di migliaia di sterline, in buona parte false, uscite dalla zecca nazista di Berlino. Ma dinanzi a quella inverosimile fortuna i tedeschi rimasero increduli. Il comando delle SS dei servizi di spionaggio non poteva ammettere che un «colpo» così spettacoloso fosse riuscito all'odiatissimo von Papen, rappresentante del Reich ad Ankara, diffidava dei diplomatici e trasmise la fotocopia alla Wehrmacht con una noticina di Kaltenbrunner: «E' un trucco del Secret Service, von Papen si è lasciato abbindolare o fa il giuoco del nemico»

Il destino era stato imparziale, aveva offerto ai tedeschi il piano vero e quello falso. Tra i due Berlino scelse il secondo.

Anche questa storia è stata raccontata al pubblico britannico, per filo e per segno: dal libro «Operation Cicero» di Moyzisch, addetto militare tedesco ad Ankara. La rivelazione ha avuto un'eco ai Comuni, il Ministro degli Esteri Bevin ha detto che l'Ambasciatore Knatchbull si era reso colpevole di negligenza grave

Se Kaltenbrunner non avesse vergato quella noticina, il cadavere del povero Willie avrebbe navigato senza frutto nell'acqua gelida, sferzato dalla brezza mattutina.

CARLO TROTTER

IL GEN. EFISIO MARRAS, NOMINATO CAPO DI STATO MAGGIORE GENERALE, S'E' ACCOMIATATO DALL'ESERCITO CON UNA SIMBOLICA CERIMONIA, DURANTE LA QUALE HA PASSATO IN RIVISTA IL 1.o REGGIMENTO GRANATIERI, DI STANZA NELLA CAPITALE

Nel '37 i lama di Kumbun previdero l'invasione del Tibet

Londra, novembre

Un bimbo quattordicenne il Panchen Lama, è entrato recentemente a Lasha alla testa della cosiddetta armata di liberazione di Mao, che ha invaso il Tibet, mentre un altro bambino, il Dalai Lama, è stato proclamato capo del paese, nonostante la sua minore età, dai monaci rimastigli fedeli. Quale dei due rappresenta il vero pontefice, la vera incarnazione di Budda?

La lite intorno a tale questione dura ormai da tredici anni. I cinesi non potevano trovare un'occasione migliore per applicare il vecchio motto «divide et impera» ed occupare il paese. Nel 1937 quando morì il tredicesimo Dalai Lama, i monaci tibetani si diedero immediatamente alla ricerca del successore, e cioè del neonato in cui si sarebbe incorporato nuovamente il suo spirito. Senonchè avvenne lo strano fenomeno che ben tre bimbi erano venuti al mondo manifestando gli inconfondibili segni del Budda vivente.

Uno di essi, per fortuna, morì, semplificando, così, la questione, ma gli altri due rimasero in vita, sicchè i monaci si divisero in due campi: i sostenitori del bimbo nato nel territorio di Kumbun, nella provincia di Tshinghai, che è colui che oggi porta il nome di Panchen Lama o di Kumbun Lama, ed i sostenitori del Kundeling Lama, egli pure così chiamato dal suo luogo di nascita. Gli aderenti di quest'ultimo vinsero, egli venne proclamato Dalai Lama, mentre il suo rivale se ne dovette andare in esilio nella finitima provincia cinese del Sikiang. E fu una fortuna che non lo rinvennero strozzato da un cordoncino di seta, in qualche angolo buio di qualche tempio misterioso.

Nel 1949, quando il Tibet fece il primo passo sulla via dell'indipendenza dalla Cina nazionalista, espellendo da Lasha la rappresentanza diplomatica del Kuomintang, il Governo cinese decise di vendicarsi riconoscendo quale sommo pontefice dei tibetani il Panchen Lama. Difatti, oggi si è realizzata, o sembra si stia realizzando, la profezia dei Lama di Kumbun, di tredici anni or sono, secondo la quale un giorno egli sarebbe salito sul trono di Lasha, cacciandone il rivale.

E' questa la seconda volta nella storia dell'era moderna che un Dalai Lama è costretto a cercare la via dell'esilio. La prima volta fu nel 1910, ed anche allora fu provocata da pressioni della corte di Pechino e da disaccordi fra i lama tibetani. Ma l'anno dopo scoppiava la prima rivoluzione cinese, la monarchia manciù veniva rovesciata ed i tibetani potevano riconquistare il paese e scacciare gli invasori.

Oggi il Dalai Lama è messo nuovamente nei pasticci, in seguito a una seconda rivoluzione cinese. Ma questa volta la cosa è ben diversa e le sue speranze sembrano assai aleatorie.

M. P.

I DELEGATI DELLA «PACE» A TARVISIO

Su un binario morto in attesa del "via,,

La piccola disavventura ferroviaria dei parlamentari italiani reduci da Varsavia

Udine, 24

La delegazione italiana reduce dal congresso della pace tenutosi nei giorni scorsi a Varsavia, giungendo a Tarvisio con il diretto 505, veniva invitata a passare in un'altra vettura poichè quella che essa occupava — in quanto appartenente alla compagnia ferroviaria polacca ORBIS non ammessa sulla rete italiana — doveva venire sganciata dal convoglio che doveva proseguire via Venezia.

Questo fatto contrariava vivamente i ventun componenti la delegazione, i quali dopo essersi rifiutati di effettuare il trasbordo, a firma del sen. Mancinelli e dell'on. Azzi inviavano telegrammi di protesta al congresso mondiale della pace e al Ministero dei Trasporti e formulavano pure telegraficamente delle interrogazioni al Presidente del Consiglio e alla Camera dei deputati. Ciò nonostante la vettura sganciata rimaneva su un binario morto alla stazione di Tarvisio con tutti i suoi passeggeri per parecchie ore.

AUTOMOTRICI FIAT acquistate in Grecia

Atene, 24

Ha avuto luogo ieri la corsa inaugurale della nuova automotrice «077 B», la prima di una serie di 16 automotrici e 8 vetture rimorchio acquistate dal Governo greco in conto accordo collaborazione. Al viaggio inaugurale hanno partecipato alti funzionari delle Ferrovie elleniche, il nostro Ambasciatore Alessandrini, membri di missioni americane e numerosi giornalisti. Tutti i presenti hanno manifestato il loro vivo compiacimento per il brillante esito della prova e hanno apprezzato l'eleganza di linea del nuovissimo ferromobile Fiat e le sue doti di stabilità.

Ad una colazione offerta durante il viaggio, il direttore delle Ferrovie greche si è espresso in termini calorosi per l'amicizia tra i due paesi. Gli ha risposto per l'Italia l'Ambasciatore Alessandrini.

LA CALMA E' TORNATA nell'istituto di Volterra

Volterra, 24

Dopo la violenta ribellione di ieri la calma è ritornata fra i 400 corrigendi dell'istituto. Venti corrigendi sono stati rinchiusi nelle celle dell'istituto, mentre altri cinque sono stati internati nel locale penitenziario. Questi ultimi sono stati i promotori della rivolta.

Il loro capo è risultato tale Giovanni Fusceddu, ventenne, da Cagliari, non nuovo a fatti del genere. Nelle colluttazioni, oltre ai quattro feriti, si sono avuti a lamentare 25 contusi fra i corrigendi.

Una «iena» delle SS alle Assise di Bologna

Bologna, 24

Si è iniziato stamane alle Assise il processo a carico di Ermanno Prader, nativo di Lagundo, nella provincia di Bolzano, che dopo l'aprile 1944 prestò servizio come interprete presso il comando delle SS tedesche di stanza a Bologna. Il Prader, soprannominato «la iena», è imputato di collaborazionismo per aver partecipato ad esecuzioni capitali ed a sevizie contro partigiani, compiute con particolare efferatezza, nonchè di furto aggravato.

Nel suo interrogatorio egli ha dichiarato che pur essendo di nazionalità italiana per opzione, venne costretto ad arruolarsi nelle SS, sotto la minaccia di rappresaglie nei confronti dei propri genitori, e come, raggiunta Bologna, egli fosse stato spesso comandato a percuotere i prigionieri che venivano interrogati, e di giustiziarne diversi con un colpo di pistola alla nuca. Il Prader ha però negato di avere poi spogliati i cadaveri, respingendo pure gli addebiti di sevizie.

Pur essendo stato presente, nella sua qualità di interprete, a una sessantina di esecuzioni capitali che venivano ordinate da ufficiali delle SS dopo semplice interrogatorio, il Prader ha ammesso di avere tirato colpi alla nuca personalmente solo tre volte, e perchè direttamente minacciato da sottufficiali delle SS che, se non avesse sparato, avrebbero scattato la pistola che tenevano puntata sulla sua nuca.

Egli insiste nell'affermare che, a causa della sua opzione per l'Italia, veniva spesso comandato in servizi durissimi ed efferati, a cui non avrebbe potuto rifiutarsi, pena la morte.

GIORNALE SPORT

A ZURIGO STABILITO IL CALENDARIO

Le grandi corse ciclistiche del 1951

Zurigo, 24

Il congresso di calendario dell'Unione ciclistica internazionale ha fissato oggi le date delle gare internazionali del prossimo anno.

Riuniti sotto la presidenza di Achille Joinard, presidente dell'UCI, trenta delegati tedeschi, francesi, austriaci, belgi, lussemburghesi, olandesi, jugoslavi, danesi, svizzeri e finlandesi, hanno fissato dopo breve discussione il seguente calendario:

18 febbraio: Campionati mondiali di ciclo-campestre a Lussemburgo; 6-17 marzo: Giro dell'Africa settentrionale; 19 marzo: Milano-San Remo; 26 marzo: Giro del Ticino e Giro della Toscana; 27 marzo-1 aprile: Parigi-Nizza; 1 aprile: Giro delle Fiandre; 8 aprile: Parigi-Roubaix; 10-15 aprile: Giro dell'Est (Tour de l'Est); 15 aprile: Parigi-Bruxelles; 15 aprile-3 maggio: Giro del Marocco; 21 maggio: Freccia Vallona; 22 maggio: Giro del Lago Lemano e Liegi-Bastogne-Liegi; 29 maggio: Campionati di Zurigo; 3-6 maggio: Giro di Romandia; 6 maggio: «Rund um Koeln» (Giro di Colonia); 8-13 maggio: Giro del Sud-Est; 16-20 maggio: Tour de Belgique; 19 maggio-10 giugno: GIRO D'ITALIA; 23-27 maggio: Aquisgrana-Zurigo; 26 maggio-3 giugno: Giro dell'Olanda; 27 giugno: Bordeaux-Parigi; 31 maggio-3 giugno: Giro del Lussemburgo; 3-10 giugno: Dauphiné Liberé»; 16-23 giugno: Giro della Svizzera; 30 giugno. Monaco-Zurigo; 4-29 luglio: Giro di Francia; 7 luglio: Vienna-Graz-Vienna; 28-15 agosto: Giro della Germania occidentale (Deutschlandrundfahrt); 6-15 luglio: Giro dell'Ovest; 19 luglio: Campionati nazionali; 2 settembre: Campionati mondiali; 7-9 settembre: Parigi-Brest-Parigi; 9 settembre: Giro di Hegau (Rund um Hegau); 16 settembre: Gran Premio delle Nazioni; 30 settembre: Gran Premio di Svizzera; 21 ottobre: Giro di Lombardia.

Prima vittoria di Jany al torneo natatorio di Barcellona

Barcellona, 24

Si è svolta la prima giornata del torneo internazionale di nuoto e pallanuoto al quale partecipano nuotatori francesi, spagnoli, belgi ed olandesi. Ecco i principali risultati: 100 metri rana: 1) Alberty (Spagna), 1'21"; 200 metri stile libero: 1) Jany (Francia), 2'13"; 2) Tgebbes (Olanda), 2'16"4; 3) Queralt (Spagna), 2'18"6. Pallanuoto: Enfants De Neptune e Antwersche 7-7 (3-5); Antwerpsche batte Montpensier 6-4.

Rosier arrivato in Argentina

BuenosAires, 24

Il pilota francese Louis Rosier che al volante d'una Talbot parteciperà il 3 dicembre alla corsa automobilistica di 500 miglia di Rafaela, è arrivato per via aerea a Buenos Aires accolto all'aeroporto dal campione argentino Juan Manuel Fangio e da altre personalità sportive.

Primati mondiali migliorati sulla pista di Montlhery

Montlhery, 24

Nel pomeriggio di ieri, sull'Autodromo di Montlhery, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, gli inglesi Moss, Kenneth Gregory e John Kieill hanno battuto sette primati mondiali della categoria 500 cmc., classe J, su una vettura di costruzione inglese Kiest.

Ecco i nuovi primati: 50 km. in 20'91" 89/100, media di km. 144.940; 50 miglia 33'06" 6/100, media 145.860; 100 km. 41'01" 45/100, media 146.260, un'ora km. 146.991; 100 miglia 1.5'38" 77/100, media 147.009; 200 km. 1.29'09" 20/100, media 142.600; 200 miglia 2.17'56" 62/100, media 140. Questi records appartenevano dall'11 ottobre 1950 a Elie Baylor, su vettura francese D. B.

Premiati i ragazzi del S. Giovanni vincitori della Coppa Rosset

Nella sala del Circolo «Calegari» ha avuto luogo ieri sera la premiazione delle squadre ragazzi partecipanti al torneo «Coppa Rosset», la simpatica competizione promossa da un gruppo di esercenti concittadini, conclusasi settimane or sono con la vittoria dei ragazzi del San Giovanni. Al torneo avevano partecipato, oltre alla vincente, le squadre della Triestina, della Libertas, della Pellicana e del Barriera. Il San Giovanni è stato premiato con una bella coppa e undici medaglie; la Pellicana, seconda classificata, con una targa e medaglie; la Libertas, terza, con un diploma e medaglie. Un diploma ed un premio di consolazione hanno premiato i ragazzi del Barriera, che militano in una categoria inferiore rispetto le altre partecipanti al torneo. Alla cerimonia erano presenti i dirigenti ed i giocatori delle squadre premiate. Parole di elogio e incitamento ai ragazzi sono state pronunciate dal signor Simoncini, dirigente del S. Giovanni.

Domani due partite di «C»

Domani pomeriggio ci saranno a Trieste due importanti incontri per il campionato di serie C. Mentre allo stadio di Valmaura, ospiti della Libertas, scenderanno i capilista del Vigevano, sul rettangolo di Sant'Andrea verranno a far visita al Ponziana i mantovani.

Ecco le squadre come dovrebbero scendere in campo secondo le ultime informazioni: Libertas: Costanzo; Beorchia, Silli; Marinelli, Vardabasso, Corrente; Urbani, Poropat, Sricchia, Perini, Bernard. Ponziana: Furlan; Zamberlin, Trogu; Ponis, Vianello, Pecile; Purich, Poser, Padovan, Kert, Covacich.

Oggi Dreher-Piacenza

Oggi, con inizio alle ore 14.30, avrà luogo allo Stadio comunale la partita di calcio fra le squadre della Dreher e del Piacenza valevole per il campionato di Serie C. Il Piacenza scende a Trieste imbattuto da sei domeniche. L'undici locale si presenterà in campo nella seguente formazione: Vagaia; Martinelli, Locchi; Milloch, Marinovich, Cuschiè; Tomasini, Gerin, Maluta, Jaksetich e Colombin.

Minelli battuto a Ginevra

Ginevra, 24

Questa sera a Ginevra, il peso medio francese Jean Wanes ha battuto ai punti in 10 riprese l'italiano Livio Minelli. Nella stessa riunione il peso piuma italiano Mario Luti ha battuto lo svizzero Schwab per arresto del combattimento da parte dell'arbitro alla quinta ripresa.

Tutti gli atleti dello Sci CAI Trieste sono convocati in sede sociale (via Milano 2) martedì alle ore 19, per comunicazioni.

La Lazio di Novara per l'incontro con la Triestina

Roma, 24

Nel consueto incontro di metà settimana (questa volta tempi ridotti) e nel corso del quale la Lazio ha realizzato sette reti (contro una incassata), Sperone ha messo ancora alla prova (prova non del tutto convincente) lo schieramento di Novara con Sentimenti V mezzo-destro e ancora Montanari terzino destro (Antonazzi è tuttora a riposo).

Ecco la formazione: Sentimenti IV (Cipolloni); Montanari, Malacarne, Furiassi; Alzani, Sentimenti III; Puccinelli, Sentimenti V, Hofling, Flamini, Unzain.

Per la gara con la Triestina si prevede che, in assenza dello squalificato Arce e degli infortunati Cecconi e Antonazzi, la Lazio schiererà l'identica formazione messa in campo a Novara.

Anche Cingolani infortunato

Bologna, 24

Il mediano rossoblu Cingolani, che aveva preso il posto di Jeossen infortunato, ha subìto a sua volta un infortunio domenica scorsa durante l'incontro con la Pro Patria e sarà molto probabilmente sostituito da Bernicchi. Quest'ultimo a sua volta che aveva preso il posto di Pantaleoni sostituto di Campatelli, verrà rimpiazzato da Tacconi. A Cingolani è stato riscontrato un versamento di liquido sinoviale.

Il Norrkoeping ad Addis Abeba

Addis Abeba, 24

La squadra di calcio svedese dell'I. F. K. Norrkoeping ha conquistato ieri una schiacciante vittoria su una selezione etiopica, battendola per 7-0 (2-0).

Il commiato di un moschettiere

Radio lascia la Triestina ingaggiato dall'A.C. Marzotto

E' stato iersera nella nostra redazione per un saluto di commiato il giocatore Enrico Radio. Egli lascia la Triestina per accettare le vantaggiose proposte fattegli dall'Associazione Calcio Marzotto. Ha potuto scegliere tra diverse altre proposte quella che gli dava fiducia di serietà e procurava vantaggi di vario genere.

Era da oltre 18 anni che questo esemplare sportivo militava nelle file della Triestina ed anche a titolo di riconoscenza, la direzione della nostra società ha voluto gratuitamente concedergli la lista di trasferimento. E' un omaggio meritato. Incidentalmente ci diceva il caro «Rico» ch'egli è l'ultimo della vecchia generazione a lasciare la Triestina. Anche questo è vero. C'è nella sede della società una bella fotografia in cui si vede il benemerito dirigente Carlo Casale circondato da una ventina di giocatori che formavano il nerbo della squadra del periodo 1936-37. Vi si notano il povero Pino Grezar, Memo Trevisan, Valcareggi, Loschi, Rocco, Pasinati, Colaussi, Geigerle, Chizzo, Castello, Mian, Cuffersin, Umer eccetera. Vi figura pure Radio che proprio l'anno in cui la fotografia è stata assunta, faceva il primo ingresso nel massimo campionato.

Noi ricambiamo di cuore il saluto e le parole di simpatia rivoltici da Enrico Radio, e nel dirgli addio abbiamo la sensazione che si stacca e si perde qualcosa di caro allo spirito stesso della nostra vecchia società.

Spigolature ciclistiche

** Magni resterà alla Willier Triestina o andrà invece alla Ganna? La decisione non è stata ancora presa, anche perchè Magni desidererebbe alcuni gregari con i quali Ganna sarebbe in trattative. Uno di questi dovrebbe essere Barbiero, il quale, invece, preferirebbe non essere gregario. Meglio una gallina domani che un uovo oggi.

** Fausto Coppi, secondo un giornale francese, avrebbe detto: «Ma sapete che Matteoli è un magnifico corridore?». Il giornale è contento. In fondo, un complimento ed un sigaro non si negano a nessuno.

** Renzo Soldani è largamente elogiato dai giornali belgi, i quali lo ritengono sicuro partecipante perfino alla «Freccia Vallone». Aggiungono che egli è il corridore prediletto da Pavesi. Dopo il Giro della Lombardia, si capisce.

** Durante il Giro della Sicilia i corridori sudavano e sudavano dal gran caldo. Uno, appena arrivato a Sciacca, andò a fare il bagno al mare. Eravamo alla metà di novembre. In altre zone c'erano già neve e nebbia. Eppure il ciclismo, che ama il caldo, è diffuso solo dove ci sono nebbia e freddo; chi ha il pane non ha i denti. Noi, abbiamo i denti.

La XII giornata della «A»

I nostri pronostici

Atalanta-Padova 1; Fiorentina-Inter x 2 1; Genova-Novara 1; Juventus-Palermo 1; Lazio-Triestina 1; Lucchese-Torino 1 2; Milan-Bologna 1; Napoli-Samp 1; Pro Patria-Roma 1 x; Udinese-Como 1 x; Spal-Venezia 1 x 2; Spezia-Legnano x 2; Pisa-Siracusa x; Messina-Salernitana x.

Bertolio e Bernardi, due noti arbitri italiani, dirigeranno le partite Turchia-Israele ed Egitto-Turchia. La prima partita verrà disputata a Istambul il 3 dicembre, la seconda l'8 dicembre al Cairo o ad Alessandria.

PROSSIMO ESORDIO IN CAMPO DILETTANTISTICO

Un pugilatore che a sedici anni pesa 95 chili e il figlio di Turiello

Milano, 24

Un vasto programma dilettantistico è stato illustrato all'«Ansa» dall'ex campione di Italia del «gallo» Luigi Vassena a conferma di quanto recentemente dichiarato alla stessa dal segretario della F. P.I. sig. Mazzia in merito agli sviluppi dell'attività pugilistica, specialmente in campo giovanile.

Vassena, facente oggi parte del gruppo degli istruttori giovanili, dopo il recente corso tenuto dall'allenatore federale Steve Klaus, esibirà prossimamente sui quadrati, nelle competizioni per novizi, il giovane «piuma» Eugenio Turiello, figlio dell'ex campione Saverio attualmente residente a New York.

Il giovane Turiello, che conta oggi 19 anni, e che ha al suo attivo sei mesi di palestra, non potrà comunque partecipare al prossimo torneo dei novizi

Secondo l'istruttore, Turiello junior avrebbe assimilato alcune doti paterne e particolarmente le caratteristiche schivate, per quanto effettuate ancora con una guardia troppo bassa che richiede una necessaria, ma possibile correzione. Egli fa parte del vivaio della «Sala Olympia» sorta recentemente e che al prossimo torneo dei novizi farà esordire anche il giovanissimo Giuseppe Rossini militante nella categoria dei «massimi» e che a soli sedici anni di età raggiunge già il considerevole peso di 95 chili.

La Società Triestina della Vela, al compimento dei suoi 25 anni di attività, organizza per sabato 2 dicembre una cena riservata ai soci fondatori ed a quelli più anziani. Le adesioni a questa riunione che ha lo scopo di far rivivere nella memoria di coloro che sono stati i promotori ed i partecipanti le vicende della passata attività, dovranno pervenire non oltre al giorno 28 p. v.

Assemblea del C. C. Libertas. Domenica mattina alle ore 9 e 30 nella sede dell'Enal di via S. Nicolò 5 avrà luogo l'assemblea del C. C. Libertas di Capodistria, durante la quale saranno discussi importanti argomenti che interessano la vita del sodalizio. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

Nuove regole per il basket?

Jones propone la divisione del campo in tre anzichè in due zone e misure per disintossicare certi finali di partita

L'interesse sempre maggiore dimostrato dai pubblici sportivi di tutto il mondo per la pallacanestro, induce i tecnici ed i dirigenti della stessa a studiare tutti i mezzi atti ad aumentarne la sua importanza sia dal lato tecnico, quanto e soprattutto da quello spettacolare. Perciò, dopo ogni grande manifestazione si discute e si studia per trovare prima ed eliminare poi gli inconvenienti in essa constatati. E' successo così dopo Londra (adozione della nuova area del cesto, regola dei 3 secondi. ecc.), ed era naturale succedesse anche dopo i campionati del mondo di Buenos Aires.

Mr. Jones, che ufficialmente occupa il posto di segretario della FIBA, fin dalla fondazione, e che in effetti è il centro motore di tutta l'attività cestistica mondiale, ha fatto in proposito alcune dichiarazioni, che troveranno certo grande interesse in tutti gli ambienti interessati.

L'attenzione di Mr. Jones si è particolarmente fermata su quanto avviene nella zona d'attacco, con particolare riguardo per i 3 ultimi minuti di gioco. Con il regolamento attuale l'attaccante ha sempre ragione, ed è praticamente impossibile fermarlo quando è lanciato verso il cesto. Ciò è troppo comodo ed in un certo senso ingiusto, anche se fino a ieri si è sempre detto che il basket è un gioco d'attacco.

In secondo luogo succede che al segnale degli ultimi 3 minuti di gioco, quando il punteggio si trova ancora indeciso, in campo si fa di tutto meno che giocare a pallacanestro. Gli uni, quelli in vantaggio, non vogliono assolutamente perdere la palla, e di conseguenza non tirano più in canestro, gli altri, perso per perso, si gettano a corpo perduto nella lotta, incuranti dei più gravi falli pur di impadronirsi della palla.

Per ovviare all'inconveniente, Mr. Jones propone di ridurre la zona d'attacco, dividendo il campo in tre anzichè in due zone, obbligando inoltre una squadra ad effettuare un tiro entro 30" dalla sua entrata nella zona di attacco. Inoltre raddoppio dei tiri di punizione per ogni fallo commesso nei 3 minuti finali, ed obbligo di tirarli.

Sono naturalmente solo delle idee che non hanno neanche veste di proposte. Ma data l'autorità di chi le ha espresse è facile che esse faranno strada, e prima o dopo arriveranno ad interessare i tecnici responsabili della compilazione dei regolamenti internazionali.

La Serie A di pallacanestro

Ginnastica - Stamura Ancona

Ospite della S. G. T. sarà domani domenica, alle ore 18, la Stamura di Ancona. La presenza dei due americani dà bene a sperare per i colori bianco-celesti. In precedenza un incontro tra squadre minori.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA giovane ottime referenze, buon mensile, cercasi. Presentarsi 9-11, oppure 15-16, Battisti 18-IV, destra. 49615 B
DOMESTICHE piccole famiglie, buon stipendio, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B
RAGAZZA prestaservizi cercasi, ore combinarsi. Via Giulia 100, III porta 13 69810 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

ASSISTENTE sanitaria pratica lavori amministrativi offresi. Cassetta 14270 C UPI.
BORA freddo non passeranno tra fessure di porte e finestre se ci farete applicare cimosse adatte. Conserverete l'ambiente tiepido risparmiando. Tel. 91651. 49642 C
CAUZIONANDO forte cerco posto di magazziniere o facchino di albergo. Cass. 14276 C UPI.
CORRISPONDENTE italiano e tedesco offresi anche lavoro saltuario o a domicilio. Ind. UPI 49577 C
GIOVANE pratica tutti lavori, ristorante, buffet, trattoria, offresi. Cass. 14249 C UPI.
IMPIEGATA cassiera fatturista pratica tutti lavori ufficio, offresi. Cass. 14260 C UPI.
INFERMIERA praticissima offresi qualsiasi mansione. Tel. 29-244, dalle 9-12. 49581 C
SARTA capace offresi giornata. Rosina Ursich, Barcola, Strada del Friuli 415. 49595 C
SIGNORINA 20-enne seria bella presenza cerca occupazione impiegata o commessa, presso ditta o privati. Cass. 24813 C UPI.
SIGNORINA bella presenza cerca lavoro, aiuto ambulatorio, oppure per bambini. Cass. 14288 C UPI.
SIGNORINA bella presenza occuperebbesi cassiera, impiegata, commessa. Telef. 28263. Indirizzo UPI 49641 C.
30-ENNE pratica bambini, attestati, offresi ovunque, preferibilmente Milano, Como, Torino. Cassetta 14290 C UPI.
16-ENNE, diplomata computista commerciale, conoscenza dattilografia, stenografia, inglese, offresi qualunque lavoro ufficio. Cassetta 14247 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 1934 CC
RIPARAZIONI suste materassi salotti eseguisconsi prontamente a prezzi modici. Tel. 96-504. 49636 CC
TAPPETI riparazioni lavature puliture custodie, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 69838 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

CORRISPONDENTE ottimo-a stenodattilografo-a velocissimo-a conoscente alla perfezione il francese e l'italiano, possibilmente nozioni tedesco, cercasi. Indicare referenze e posti già occupati. Cassetta 24806 D UPI.
MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Ind. UPI 49613 D.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE signorile, bagno, telefono, poco uso cucina, preferibilmente centro, cercano distinti assenti tutto il giorno. Cassetta 29043 E UPI.
MOBILIATA possibilmente centrale, cerca laureato. Cass. 14280 E, U.P.I.
STANZE vuote 1 o 2, uso cucina, posizione centrale o periferia (vicinanza tram), cercano coniugi soli. Tel. 95-985. 123 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata, stufa, bagno, telefono, affittasi distinto stabile. Leo 13, II, sin. 04774 F
MATRIMONIALE uso bagno affittasi paraggi Paolo Veronese. Indirizzo UPI 49610 F.
MOBILIATA bene affittasi soltanto a distintissimo. Ginnastica 45, porta 8. 49618 F
MOBILIATA presso persona sola paraggi giardino affittasi distinta impiegata. Telefonare 26515. 49582 F
MOBILIATA grande, bagno, riscaldamento, casa signorile, centro, affittasi. Indirizzo UPI 49584 F
STANZE diverse centrali, parte appartamento, conforto, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F
STANZETTA bella, comodo bagno, affittasi giovane serio. Indirizzo UPI 49633 F.

G ISTRUZIONE L. 20

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, ricalco. Macchine perfette. Diplomi. Corsi completi (45 giorni: 2000). Icco, Teatro 1, telefono 29734. 49634 G
BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
LINGUE straniere, metodo: parlato, facile, rapido. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 49602 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

MEDAGLIONE oro ornato filigrana smarrito tratto Kandler-S. Antonio, caro ricordo, generosa mancia riportarlo Amministr. Giornale. 69872 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

VASTISSIMI ambienti situati palazzo Corso, ottimi uso uffici per enti e importanti aziende, affittansi. Scrivere Cass. 14193 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO signorile 3-4 vani più servizi, cercasi affitto, disposto anticipare annualità. Esclusi intermediari. Cass. 24807 L UPI.
APPARTAMENTO privato, centro, cercano coniugi americani. Via del Toro 12, presso Fonda. 49619 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. ALLA vendita rateale, calzature, via Ginnastica 1-III, nuovi arrivi. 49420 M
A. CAPPOTTI mantelli uomo donna 13.500, Impermeabili facilitazioni pagamento. Levi, S. Nicolò 32. 49622 M
A. CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio. Rateazioni. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 49628 M
ASINO carro da vendere. Domenica dalle 8 alle 12, via S. Cilino 20 (S. Giovanni). 49576 M
ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M
ATTENZIONE: tutto per il bambino: automobili, cavalli, carrozzine bambola, cicli, tricicli, sedioline, caregotti, salotti bambini, lettini, materassini, culle, carrozzine 6000, altre lussuose due usi. Tarabochia 6. 69859 M
BAGNO, scaldabagno Radi pianino, vendesi, Cristoforo Colombo 1, Flego. 69901 M
CAPPOTTO nero con pelo lupo, signorina, L. 7900, vend. S. Lazzaro 8, porta 8. 49273 M
CARROZZELLA fonda da vendere. Domenica dalle 8 alle 17, via S. Cilino 20 (S. Giovanni). 49578 M
DISCHI sinfonici, operistici, occasionissima, incisioni fonografiche. Via Orologio 6, radio. 49639 M
FRIGORIFERI. Dopo il grande successo ottenuto dai frigoriferi «Ready» e «Rolley», 69.000, 79.000, 85.000, da 50 litri, la «Rolley» travolge il mercato presentando l'ottanta litri automatico con termostato, lire 105.000. E' una sorpresa di prezzo, finitura, eleganza e funzionamento. Due anni garanzia. Vendita rateale. Concessionario esclusivo Zanetti, via Cavana 6. 1784 M
FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
IMPERMEABILE americano media statura, tuta e scarpe da lavoro trombe vend. Via del Monte 11-a. magazzino. 49632 M
LANA bianca, sciolta, due materassi lana vend. Bosco 12, magazz. 49637 M
MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M
MACCHINE maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M
MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M
MACCHINE cucire modernissime 35.000, altre mobili lussuosi vendonsi ratealmente. Settefontane 2, negozio. 69409 M
MASTINO 2 anni ottima guardia per villa cedo occasione. Indirizzo UPI 49611 M.
PELLICCE persiano, ratmousqués naturale platinato visone selvaggio, marmotte pekan, opossum, pannofix, cumafix, gatto, agnello pronte e su misura. Massima convenienza, condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 69816 M
PELLICCE assortite, sconti speciali, colli volpe 5000. De Amicis n. 29. 121 M
PELLICCE pronte e su misura, persiano nero e grigio, castorino, zampe, Hodeida, opossum, marmotta, murmel, petschaniki, panofix, cuma, gatto, ecc. Colli, volpi argentate, platinate, azzurre. Prezzi di assoluta convenienza. Pellicceria Alaska, via S. Lazzaro 13, I, telefono 56-58. 2250 M
PELLICCE pregiate e comuni, ricco assortimento, confezioni su misura, prezzi minimi. Jardas, telefono 8261, Trieste. Via Udine 10. 2199 M
PELLICCE petit-gries, bellissima ratmousqué, zampe, teste persiano lucide leggere, volpi, prezzi imbattibili, condizioni. Marceglia, Rittmayer 18. 49571 M
PELLICCE vastissimo assortimento prezzi liquidazione causa partenza. Carducci 28, III, Papucia. 49572 M
PELLICCERIE, confezioni e ultime creazioni di moda, laboratorio specializzato in persiano. Pinto, via F. Severo 20, tel. 25522. 24774 M
RADIO ultimi modelli, 500, 1000, 2000 mensili, senza anticipo. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1783 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M
RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M
RADIOGRAMMOFONO 7 valvole, 7 gamme d'onda, occasione. Leo 9, primo, sinistra. 49579 M
RADIORIPARAZIONI perfette, scambi, tarature, Radio Trieste, XX Settembre 15. 2198 M
STUFE: petrolio, gas, terracotta, ghisa, cucina economica, vend. Bosco 12, magazzino. 49638 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane. rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
A. TAPPETI persiani da privato compero. Cass. 24790 N UPI.
CINESERIE, tappeti, argenteria, antichità compero. Teatro Romano 14, telefono 8735. 69873 N
PORTIERA vetrata compero occasione. Offerte piazza S. Giovanni 1 orologeria. 49611 N
QUADRI marine altro cineserie antichità compero. Cass. 24789 N U. P. I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A.A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio n. 20. 69703 NN
A.A. VOLETE rimanere a bocca aperta? 50 modelli di stanze da letto; 26 modelli di cucine; 20 modelli di salotti; 30 modelli tra stanze da soggiorno e pranzo; 16 modelli di ingressi; uffici di ogni tipo; stanze salotto-letto-studio; armadi guardaroba di ogni dimensione; poltrone e divani letto di ogni prezzo; mobili singoli di ogni tipo. Tutto a prezzi di produzione diretta; le più forti rateazioni; solamente alla Mostra del Mobile, Settefontane 62, orario 8-12, 14-20, domeniche 9-13. 69812 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 49580 NN
A. MATRIMONIALI e cucine modernissime, vera occasione, confrontate prezzi. Via Scalinata 3. 49624 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN
AFFARONE: cucine modelli originali tipi diversi, vendita rateale. Crispi 51, falegnameria. 49509 NN
AGLI Sposi! E' nel vostro interesse prima di formare vostro nido, recarvi negozio mobili Punzo, Carducci 10. Confrontare bellezza, qualità, prezzi e condizioni pagamento speciali per voi. 68158 NN
AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 13948 NN
ASSORTIMENTO modelli recentissimi camere, cucine, librerie, vendita di produzione diretta, lavorazione con qualunque garanzia, facilitazioni, troverete Vasari 6. 49565 NN
ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri bar, combinati, divaniletto allungabili 12 mila, poltroneletto 18.000, salottiletto 55.000, cucine bellissime 55 mila, camere soggiorno 98.000, matrimoniali 75.000. Tarabochia 6. 49620 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN
CAMERA pranzo Vienna, armadi specchio ed altri vend. XX Settembre 52-II. 49603 NN
CAMERETTA una persona completa vendesi in giornata causa partenza. Pascoli 34-III, sinistra. 49640 NN
CUCINE matrimoniali attaccapanni salotti prezzi bassi. Via Foscolo 7. 49556 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
DIVANOLETTO 200×90 ottimo stato vendesi. Telefonare 3514 ore 13-15. 49587 NN
LIBRERIA bar con armadi nuova lussuosa adatta salotto studio, vende falegname. Rigutti 15. 49573 NN
MATRIMONIALE lussuosa vendesi grande occasione, facilitazioni pagamento. Torricelli 6, falegnam. 49551 NN
MATRIMONIALE nuova vendo rarissima occasione. Piazza Foraggi 6, trattoria. 49617 NN
MATRIMONIALE nuova due specchi con garanzia vendo lire 85 mila. Ghirlandaio 24, falegname. 49616 NN
MATRIMONIALI cucine attaccapanni scrivanie e pezzi singoli. Garanzia massima, anche rateale. Via Gambini 27, angolo T. Luciani. 49594 NN
PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN
PIANINO tedesco vendesi prezzo assoluta convenienza, comode facilitazioni. Via Udine 18, porta 9. 49630 NN
PIANOFORTE piastra metallica vendesi occasione. 60.000. Via Istria 4, terzo. 49635 NN
STANZA pranzo con marmi vendesi. Ginnastica 1-III, porta 10. 49608 NN
STANZA soggiorno e letto turco piazza e mezza vendonsi causa partenza. Visitare dalle 14 alle 16, viale Sonnino 51, porta 8. 49591 NN
TAVOLO disegno tecnigrafo acquisto. Cass. 14291 NN UPI.

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

FABBRICA forni panificazione pasticceria cerca agente introdotto Trieste. Cass. 24816 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

APRILIA seminuova vendesi. Telefonare 25104. 49588 Q
LAMBRETTA C pronta da ritirare vendo. Cass. 14294 Q UPI.
MOTOGUZZI prodotti classici prenotazioni Galletto. Pronte consegne Guzzine utilitarie; motocarro ribaltabile. Cremascoli, Fabio Severo 18. 49600 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BAR centro acquisto, esclusi mediatori. Offerte Cass. 14292 R UPI.
BUFFET vendo lire 3.400.000, grande affarone. Esclusi mediatori. Ind. UPI 49609 R.
CAFFE' gelateria con licenza asporto latte ottima posizione vendo, esclusi intermediari. Cassetta 14281 R UPI.
FINANZIATORE per costruzione casa ottima posizione cercasi. Cassetta 14285 R UPI.
LICENZA superalcoolici cerc. Telefonare 93897. 69879 R
NEGOZIO mercerie e filati vendesi. Informazioni via Malcanton 6, spaccio vini, telefono 23429. 49621 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A PADOVA vendesi area fabbricabile 1200 metri quadrati centrale pressi stazione ferroviaria autocorriere. Scrivere: SPI Cassetta 67, Padova. 6455 S
AFFARONE Ronchi: vendesi stabile otto vani, granaio, vasto magazzino, metri quadrati 100, corte, orto, libero subito. Rivolgersi Pino Furlan, Ronchi. 000 S
QUARTIERE 5 camere bagno cameretta, centro, con mobilio, vendesi. Cass. 14295 S UPI.